

**«PER UNA NUOVA IDEA
DI COMUNITÀ
APERTA E SOLIDALE»**

**Programma per il governo di San Lazzaro
del candidato Sindaco
MARCO MACCIANTELLI
e della coalizione di centrosinistra**

Indice

<i>Premessa</i>	Pag.	3
IL SISTEMA DEI VALORI		
Gli ideali che ci uniscono		3
La Resistenza e la pace		3
L'Europa		3
Equità e solidarietà		3
Lavoro, sviluppo, ambiente e sostenibilità		4
Qualità e partecipazione		4
Una nuova alleanza		4
I cittadini al centro dell'interesse		5
Una proposta nuova		5
IL PROGETTO		
Per un "governo diffuso"		6
Il sistema territoriale		6
L'associazione intercomunale		7
Un'idea di comunità per San Lazzaro		7
Un metodo condiviso		8
San Lazzaro protagonista dell'area metropolitana bolognese		9
I principi della convivenza		9
IL PROGRAMMA		
Il metodo del dialogo per una partecipazione diffusa		10
Interazione on line Comune-cittadino		12
Una società di donne e uomini, con istituzioni corrispondenti		12
Il centro di mediazione sociale		13
Valorizzazione del terzo settore		13
L'associazionismo e il volontariato		15
Per un nuovo welfare comunitario		15
La persona, cuore dell'azione amministrativa		17
Il ruolo della donna		17
La priorità educativa		18
Per una società della conoscenza		19
Impegni concreti a favore della disabilità		20
Una politica per la salute		22
I giovani		24
Gli anziani		25
Oculato impiego delle risorse		26
La cooperazione tra responsabilità politiche e tecniche		28
Un grande programma di piccole opere		28
La sicurezza stradale, la sicurezza urbana		30
L'ambiente		31
Viabilità e mobilità		32
L'urbanistica		34
La casa		35
Le trasformazioni del "modello"		37
Promozione delle attività economiche		37
Il commercio		38
Il turismo		40
La cultura		40
Lo sport		42

Premessa

Queste linee programmatiche sono l'impegno che di fronte alla città di San Lazzaro si assume il candidato del centrosinistra Marco Macciantelli insieme alla coalizione di centrosinistra sulla base dei risultati emersi nelle assemblee pubbliche promosse dal centrosinistra a partire dalla fine di ottobre 2003, nonché nelle riunioni svolte dal candidato con le frazioni e con l'associazionismo economico, sociale, ricreativo e culturale, sulla base di uno schema di lavoro impostato nell'assemblea pubblica del 6 aprile, arricchito dai primi incontri con le frazioni, a Idice il 20 e a Ponticella il 23 aprile, e dai contributi emersi dalla Conferenza Programmatica del 30 aprile.

IL SISTEMA DEI VALORI

GLI IDEALI CHE CI UNISCONO

La Resistenza e la pace. Noi ci riconosciamo nei valori di pace, libertà, democrazia, uguaglianza ed antifascismo, affermati dalla Resistenza e fondamento della nostra Costituzione. Di più oggi, in contrasto con ogni autoritarismo e con la logica della "guerra preventiva", siamo impegnati a promuovere culture e pratiche per la pace e per il dialogo tra i popoli, unica condizione per l'affermarsi ed il diffondersi nel mondo della convivenza civile, del pluralismo culturale, etico e religioso, dei diritti delle persone e della giustizia sociale. In questa ottica occorre rendersi promotori di una politica per l'immigrazione e per lo sviluppo della solidarietà internazionale, quali strumenti efficaci per conseguire obiettivi di giustizia e di pace.

L'Europa. Noi ci identifichiamo, oltre ai principi e alle istituzioni della nostra Costituzione, con gli ideali di libertà, democrazia e benessere che sono alla base del processo di integrazione europea. Noi riteniamo che l'espansione dell'area di pace propria dell'esperienza comunitaria, culminata con l'ingresso dell'Unione di molti paesi dell'Est europeo, sia una novità di grande importanza epocale che debba diventare parte integrante dei nostri valori e della nostra azione politica. Auspichiamo altresì che venga approvata una Costituzione Europea per dare più potere alle istituzioni sovranazionali e rendere così l'Europa un vero attore politico internazionale.

Equità e solidarietà. Abbiamo l'idea di uno stato sociale al cui centro sia la persona, i suoi bisogni individuali, il nucleo familiare e la conciliazione fra lavoro e cura; di una società in cui non vi siano "ultimi" da aiutare, ma che garantisca a donne e uomini pari opportunità, universalità di diritti e prestazioni, che ridistribuisca agli individui pari opportunità e risorse; di rapporti tra Stato centrale e poteri regionali e locali fondati sui principi di

sussidiarietà, cooperazione e solidarietà, che riconosca l'autogoverno delle comunità locali, conferisca loro risorse e competenze, respinga ogni forma di egoismo localistico e di separatezza istituzionale.

Lavoro, sviluppo, ambiente e sostenibilità. Auspichiamo una società che investa sul sapere, sulla formazione e sulla ricerca per innalzare la qualità del sistema produttivo e per offrire a donne e uomini pari opportunità di scelta nella vita lavorativa; che sappia coniugare le esigenze del lavoro con un sistema di tutele e diritti che rimuova la precarietà e consenta a ciascuno, e in particolare ai giovani e alle donne, di pensare con serenità al proprio futuro; che regoli le esigenze di sviluppo e di modernizzazione infrastrutturale con quelle della tutela ambientale e del limite delle risorse; dove la qualità della vita corrisponda alle indicazioni contenute in "Agenda 21 Locale" (attuazione locale del Piano di Azione dell'Onu per lo sviluppo sostenibile) e nella "Carta di Aalborg" (Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile).

Qualità e partecipazione. Noi crediamo che la qualità - anzitutto dei servizi e degli uffici pubblici, peraltro oggi già alta nella nostra realtà - si possa realizzare ed elevare promuovendo la partecipazione dei cittadini alle scelte e al controllo dell'uso delle risorse pubbliche. Il bilancio partecipato, assieme alla creazione e al consolidamento di ulteriori modalità di informazione e coinvolgimento attivo dei cittadini costituiscono nuove opportunità che ci sentiamo impegnati a sviluppare.

Una nuova alleanza. Per centrosinistra intendiamo la nuova coalizione ampia, plurale, unita, equilibrata, in quanto fondata sul principio della pari dignità delle diverse sensibilità presenti nella tradizione democratica italiana.

Un centrosinistra capace di intrecciare tra loro culture cattoliche e laiche, di centro e di sinistra, volto all'affermazione dei valori dello stato di diritto e della nostra carta costituzionale, in particolare in riferimento al primato della persona, alla sua dignità, alla sua libertà, al ripudio della guerra quale strumento di regolazione dei conflitti, al pluralismo istituzionale, anticipatore del federalismo e di quella spinta all'innovazione amministrativa, impressa dal principio di sussidiarietà, che, negli ultimi anni, ha consentito di potenziare il ruolo di Comuni, Province, Regioni e le forme di autorganizzazione e di autogoverno della società.

Ci sentiamo ben radicati in questi valori e allo stesso intendiamo rispettare tutte le posizioni, aperti al confronto con tutti i cittadini.

Anche da questo punto di vista il centrosinistra è una risposta concreta alla domanda di democrazia che viene da una società complessa e rappresenta un investimento verso il futuro.

Più precisamente la nostra alleanza coinvolge le forze l'Ulivo (Alleanza Popolare-Udeur, Democratici di Sinistra, Democrazia è Libertà la Margherita, Federazione dei Verdi, Partito dei Comunisti Italiani, Socialisti

Democratici Italiani) e altre forze politiche quali l'Italia dei Valori e il Partito della Rifondazione Comunista.

Un'alleanza che a San Lazzaro si configura come un modello aperto alla partecipazione dell'associazionismo e della società civile.

Nel rapporto tra società e politica è una chiave importante per l'indirizzo di un'amministrazione locale.

Riteniamo inoltre che la presenza di donne in lista e di donne elette, di politiche di pari opportunità fra donne e uomini siano un valore aggiunto per una nuova coalizione di centrosinistra.

I cittadini al centro dell'interesse. Noi crediamo che la politica, quando è al servizio del cittadino, sia fondamentale. Ma la politica deve essere l'apripista per nuove opportunità.

Il tema vero è quello di un incontro nuovo tra politica e società. Con una politica meglio delineata nelle sue funzioni.

Occorre una coalizione unita sotto un simbolo e un programma capaci di interpretare una proposta nuova. Per un gioco collegiale e di squadra.

C'è un gran bisogno di persone che fanno quello che dicono e dicono quello che fanno.

Il centrosinistra deve impegnarsi nella comprensione delle aspettative verso il cambiamento espresse anche da parte di chi si colloca fuori dalla politica.

Noi vogliamo mettere al centro i cittadini, i loro interessi, i loro diritti, aperti a comprendere le ragioni della libera intrapresa sociale, economica e civile.

Una proposta nuova. L'amministrazione di centrosinistra che ha assunto la responsabilità di governo nel corso degli ultimi due mandati si è caratterizzata per aver conseguito risultati rilevanti sotto diversi punti di vista.

Da tali risultati intendiamo in primo luogo prendere le mosse. Nello stesso tempo ci sentiamo impegnati ad impostare un progetto di ragionevole innovazione per la città di San Lazzaro come parte rilevante del sistema territoriale provinciale e regionale.

Vogliamo essere, con umiltà e determinazione, lo schieramento che sposa gli interessi della comunità locale, che ne interpreta attese e domande, esprimendo una visione volta ad inserire San Lazzaro in un sistema di relazioni più vasto.

IL PROGETTO

Per un “governo diffuso”.

L'amministrazione oggi è tanto più autorevole in quanto capace di offrire un indirizzo alla società dotandola dei servizi di cui la società ha bisogno.

Occorre puntare sull'idea di una “governance democratica” secondo una prospettiva di esercizio dell'amministrazione che non sia sovraordinato o dirigistico, ma si determini nella capacità di coinvolgere una pluralità di attori.

La stessa idea della concertazione non va interpretata come una pura e semplice consultazione, ma come un inserimento del punto di vista delle parti sociali, degli interessi legittimi della società nelle sue forme organizzate all'interno delle decisioni amministrative.

Bisogna favorire l'applicazione, da un lato, della sussidiarietà unita alla buona collaborazione tra i diversi livelli istituzionali e, dall'altro, della promozione delle forme di autorganizzazione e di autogoverno della società, coinvolgendo in primo luogo le realtà associative del territorio.

Il sistema territoriale.

Occorre puntare su una visione maggiormente in grado di riconoscere la trasformazione in atto di rango metropolitano, non in virtù delle sue proporzioni quantitative, ma per la concreta qualità delle relazioni sociali ed economiche che essa comporta.

Questa “qualità diffusa” è un bene prezioso per il progetto che dobbiamo impostare per il futuro.

Vi è l'esigenza di un adeguato rafforzamento delle politiche metropolitane, intese come frutto di una collaborazione tra gli enti locali dell'area bolognese, contestualmente alla costruzione di un nuovo disegno istituzionale che veda l'istituzione della Città metropolitana come un obiettivo finale.

Il tema della Città metropolitana deve evitare i rischi di accentramento, sposando, piuttosto, una visione orizzontale e integrata delle questioni territoriali, in una visione flessibile che tenga conto dei pesi e dell'importanza delle singole realtà che la compongono. Nella prospettiva d'una federazione di città e di realtà intercomunali formatesi nel corso degli ultimi anni.

Dalle Unioni: Valle del Samoggia, Valle del Santerno, Alta e Media Valle del Reno, Cinque Valli.

Alle Associazioni: Terre di pianura, Quattro Castelli, Terre d'acqua, Reno Galliera, Valle Idice, quest'ultima con un ruolo rilevante proprio per San Lazzaro.

Fondamentale sarà quindi il rafforzamento dell'Associazione intercomunale Valle dell'Idice, che dovrà avere tra i suoi obiettivi, oltre allo sviluppo unitario ed integrato degli strumenti di pianificazione, anche la razionalizzazione e la gestione in forma associata dei servizi.

L'associazione intercomunale.

La collaborazione avviata nell'ambito dell'associazione intercomunale Valle dell'Idice è particolarmente strategica per San Lazzaro. Bisogna continuare con determinazione un'esperienza di cooperazione interistituzionale che ha dato frutti sin qui positivi e che può costituire un elemento molto interessante nello sviluppo della dimensione policentrica dell'area metropolitana bolognese.

Rilevante quanto già espresso: schema direttivo intercomunale, difensore civico, mediatore sociale, centro impiego, progetto Terra Idex.

Terreni di collaborazione futura: urbanistica, ambiente, pianificazione territoriale, formazione e lavoro, cultura, sport, turismo, unificazione nella gestione del personale, lavoro sinergico sui sistemi informatici, corpo di polizia municipale integrato.

Un punto rilevante di cooperazione intercomunale attiene all'accesso alle risorse economiche europee in rapporto con l'indirizzo della Commissione europea.

Un'idea di comunità per San Lazzaro

Nell'impostare i lineamenti di un programma intendiamo limitarci a ciò che riteniamo di poter effettivamente realizzare nell'arco dei cinque anni di impegno amministrativo, puntando con molta convinzione su valori quali la *partecipazione*, il *dialogo*, la *trasparenza*.

Intendiamo affermare ciò che siamo in grado di realizzare. Intendiamo realizzare ciò su cui ci sentiamo impegnati.

Proponiamo che la nuova giunta che scaturirà dal voto degli elettori sottoscriva il codice etico di recente approvato dal Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa, finalizzato a garantire la trasparenza dell'azione amministrativa, la legalità e il più elevato profilo etico dell'amministrazione.

A seguito del decreto di concessione da parte del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi al Comune di San Lazzaro del titolo di "Città", sulla base di una richiesta avanzata dal Consiglio comunale e con parere favorevole del Prefetto di Bologna, a partire dal 17 dicembre 2001 San Lazzaro può ritenersi a tutti gli effetti una città italiana ed europea.

La nostra ambizione è quella di lavorare per una città più aperta, più libera e solidale, per un rapporto tra il Comune e i cittadini più diretto, cordiale e semplificato, in una parola: più amichevole.

Questo concetto esprime bene le nostre intenzioni, il metodo e lo stile di lavoro che vorremmo affermare, il tratto distintivo della nuova stagione di cui vorremmo farci interpreti.

"Amichevole" sta per una città aperta agli altri, solidale nel rapporto tra tutti i suoi cittadini, franca nei confronti di una amministrazione che intende essere sempre disponibile al confronto e impegnata a fornire risposte sollecite e trasparenti. Una città aperta anche ai cittadini stranieri presenti sul proprio territorio.

Un metodo condiviso.

Puntiamo su una comunità che faccia perno sui seguenti concetti fondamentali: la sostenibilità (ambientale), la qualità (della vita), la coesione (sociale) quali elementi regolativi di un nuovo sviluppo.

Vorremmo favorire l'idea di una crescita che non ingessi la voglia di fare e di intraprendere, ma che la sappia opportunamente inserire nell'alveo di adeguate compatibilità sociali e naturali.

Sul piano del metodo sottolineiamo i seguenti elementi.

Dare atto all'amministrazione uscente, nella continuità dei due mandati successivi all'introduzione della legge 81 del 1993, del buon lavoro impostato.

Rafforzare il ruolo di programmazione, verifica e controllo da parte del Comune e dei cittadini.

Riaffermare il valore della concertazione secondo quanto da ultimo prospettato dal "Patto per la qualità dello sviluppo, la competitività, la sostenibilità ambientale e la coesione sociale in Emilia Romagna", promosso dalla Regione insieme alle categorie economiche e alle organizzazioni sindacali.

Realizzare le condizioni di una vera e propria programmazione, secondo una visione prospettica e poliennale capace di impostare un'azione graduale e organica che eviti iniziative non coordinate tra loro e che parta da una verifica attenta delle necessità e delle attese dei cittadini, in rapporto alle capacità economico-finanziarie dell'amministrazione comunale.

Favorire una visione integrata e trasversale specialmente in riferimento alla partecipazione, alle politiche sociali, dal tema della disabilità alla questione educativa, sino alle problematiche ambientali.

Sviluppare un maggiore irrobustimento del ruolo dell'ente locale dal punto di vista dei suoi compiti di indirizzo e come garante dell'interesse collettivo.

Puntare su una sequenza coerente tra la formulazione di un chiaro indirizzo degli obiettivi ed un'attenta verifica dei risultati.

Rendere più snello e sollecito il rapporto del cittadino con il Comune sotto ogni punto di vista, nei modi, nei tempi, per un servizio moderno e di qualità.

Attuare una politica della semplificazione facendo ricorso al modello dello "sportello".

La filosofia di fondo non è improntata ai progetti troppo ambizioni, augurandoci di esserne all'altezza, quanto piuttosto alle piccole opere ricche di senso comunitario, alle realizzazioni semplici ma utili o necessarie.

Non rincorrere ideologie privatistiche ma assumere comportamenti efficaci in quanto fondati sulla valorizzazione delle risorse umane e su forme di organizzazione del lavoro più evolute e corrispondenti alle esigenze di un servizio efficiente; anche a questo riguardo riteniamo fondamentale sviluppare il rapporto con i Comuni dell'Associazione intercomunale per

ricercare quelle sinergie gestionali che potranno permettere un sensibile recupero di risorse tali da essere ridistribuite per il miglioramento dei servizi.

Per noi, in sostanza, la comunità è un organismo vitale da orientare e governare nel rispetto di tutte le opinioni, non un'azienda da dirigere.

San Lazzaro protagonista dell'area metropolitana bolognese.

S. Lazzaro è la realtà urbana più prossima al capoluogo provinciale e regionale, ad esso fortemente connessa sotto diversi punti di vista. Siamo in presenza di un polo rilevante della nuova area metropolitana bolognese, punto di incontro tra il capoluogo e la provincia là dove essa stabilisce una connessione strutturale, sulla Via Emilia, tra l'Emilia e la Romagna.

Noi crediamo che San Lazzaro possa e debba partecipare da protagonista alla impostazione delle grandi questioni di rango metropolitano e regionale.

Da questo punto di vista occorre, a nostro avviso, agire su due terreni.

Da un lato sviluppare ulteriormente il profilo di San Lazzaro come soggetto istituzionale corrispondente ad un contesto socioeconomico evoluto; dall'altro approfondire il senso del fare e dell'essere comunità con le proprie inconfondibili peculiarità.

Oltre il 60% dei cittadini di San Lazzaro sono ex-bolognesi e quasi il 60% ha Bologna come destinazione quotidiana, ma non bisogna mai dimenticare che vi è uno specifico comunitario sanlazzarese che merita di essere ripreso, meglio evidenziato, valorizzato.

San Lazzaro può partecipare da protagonista alla costruzione della nuova dimensione metropolitana, ma in clima più vivibile, sviluppando ulteriormente la sua natura di città-giardino

I principi della convivenza.

Un'amministrazione si compone di strumenti giuridici e amministrativi, si fonda su una dialettica tra posizioni politiche diverse, ma poggia le sue ragioni anche su istanze ideali. Tra le quali noi indichiamo, in primo luogo, quella della convivenza solidale e pacifica.

In questi ultimi anni e con un particolare impegno da parte del mondo giovanile è emersa una forte speranza di pace ed una critica rivolta ad una globalizzazione vissuta come pensiero unico, causa di nuove oppressioni.

Per meglio riconoscere questa esigenza, che tocca la sensibilità di tanti giovani, ma anche di molti adulti, non bisogna indulgere alle facili demagogie, ma cercare di operare nel senso di elaborare una progettualità dell'ente locale orientata ad inserirsi nelle occasioni offerte dal nuovo scenario europeo, nonché ad assumere anche in proprio iniziative che diano voce e sviluppo alla spinta di solidarietà verso i Paesi del Sud del mondo, tradizionalmente presente nel cuore e nella prassi della nostra gente.

Un aspetto rilevante è quello che riguarda il rapporto con l'Europa per ciò che può comportare le competenze di una istituzione locale, da una parte favorendo il coordinamento con quanto viene promosso dall'Anci e poi per ciò che riguarda la costituzione di gemellaggi tra enti territoriali o promossi

dalla realtà associative, dall'altra informando i cittadini e le associazioni interessate sulle opportunità offerte dalle misure comunitarie, semplificando l'accesso a tali informazioni.

Un punto centrale del ruolo nuovo che può esprimere un Comune come quello di San Lazzaro è il senso del collegamento tra i processi indotti dalla globalizzazione e l'attenzione alla crescita di un senso di comunità che ha a che vedere con una visione evolutiva, non regressiva, del localismo.

Più partecipazione dei cittadini, più rispetto della tradizione locale, più autogoverno della società sono tutte espressioni dell'esigenza, oggi particolarmente avvertita, di un senso più forte di comunità, anche di comunità libera, coesa e solidale.

Sviluppo di una politica della cooperazione decentrata, valori della convivenza, globalizzazione democratica fanno parte di un stesso sistema di relazioni che anche nell'ambito delle competenze di un'amministrazione comunale può e deve trovare sensibilità e impegni adeguati, valutando l'opportunità di utilizzare strumenti quali, ad esempio, la possibilità data a comuni e province (Legge 68/1993) di destinare parte delle proprie entrate correnti per sostenere programmi di cooperazione allo sviluppo e interventi di solidarietà internazionale.

IL PROGRAMMA

Il metodo del dialogo per una partecipazione diffusa.

Vorremmo sottolineare l'importanza di un lavoro amministrativo fondato su scelte che siano volta a volta discusse e approfondite con spirito dialogante e collaborativo, nella coalizione di centrosinistra, tra la coalizione e tutta la cittadinanza di San Lazzaro, in un confronto sempre aperto con il territorio e con le sue diverse espressioni, sociali e civili.

Riteniamo fondamentale la questione della partecipazione a tutti i livelli.

Il centrosinistra è una coalizione tanto più efficace in quanto capace di coinvolgere i cittadini nelle scelte di governo.

I cittadini devono sentire di poter contare specialmente nella costruzione delle grandi scelte.

Si avverte l'esigenza di un lavoro positivo che l'amministrazione comunale può intraprendere con un forte collegamento con la società sanlazzarese al fine di rafforzare le reti di relazione per un sentimento più solido e condiviso di partecipazione alla vita della comunità.

Il nostro obiettivo è soprattutto quello di sviluppare la cultura del vivere a San Lazzaro.

Sottolineiamo l'importanza di una visione integrata sui temi della partecipazione secondo quanto peraltro prevede lo Statuto comunale tuttora vigente, promulgato nel 2000, che si segnala per essere uno strumento particolarmente idoneo a favorire nuove istanze di partecipazione. Il tema è

rendere vivo il potenziale di partecipazione contemplato formalmente dallo Statuto con comportamenti e iniziative in grado di creare un clima di fattivo e responsabile coinvolgimento dei cittadini.

Pensiamo ad uno “sportello” di ricevimento dei cittadini, ad un forte rapporto con le frazioni, con una particolare cura volta a favorire l’attività associativa. Relativamente alle frazioni pensiamo anche allo sviluppo di una relazione più diretta tra Comune e dimensione policentrica del contesto locale con l’avvio di una novità nella forma di un “delegato del sindaco” per ogni frazione.

Vorremmo lavorare alla realizzazione di un concorso di idee sulle “proposte a basso costo”, cioè su quell’ampia gamma di soluzioni semplici ma concrete che solo la responsabilizzazione della società civile può favorire e che talvolta implicano non già costi particolari ma piuttosto buona volontà e un impegno orientato al bene comune.

Pensiamo a riunioni periodiche, come già si è cominciato a fare, per raccogliere, sulle principali questioni, orientamenti e sollecitazioni, offrendo strumenti concreti ai cittadini per intervenire nelle scelte di particolare rilevanza. Pensiamo all’impostazione di politiche, ad esempio in campo urbanistico o relativamente al bilancio o ai servizi sociali, fondate sul valore della partecipazione intesa come legittimo intervento dei cittadini nella costruzione del procedimento amministrativo. Con piena applicazione del manuale di Agenda 21 locale.

Ci riferiamo ad indirizzi di bilancio formulati nel confronto con la società e con le sue forme di rappresentanza, ad un rendiconto trasparente di fronte ai cittadini dei risultati ottenuti grazie alle risorse economico-finanziarie investite.

Ci riferiamo, inoltre, a forme di istruttoria pubblica che favoriscano una particolare sottolineatura del rilievo che assume la traduzione di una politica di genere in conseguenti attenzioni verso un bilancio di genere.

Pensiamo anche a strumenti che offrano ai cittadini la possibilità di inviare segnalazioni, reclami e proposte, costruendo la fiducia di costituire una comunità in cui le segnalazioni anche critiche vengano ascoltate con rispetto e attenzione e accolte con l’intento di migliorare i servizi offerti alla comunità.

Occorre lavorare anche per la costruzione di un più maturo senso civico da parte di tutti tale da garantire un maggior rispetto del patrimonio pubblico e una riduzione degli atti non civili.

Sempre per favorire a tutti i livelli un clima di partecipazione si intende impostare un servizio di comunicazione pubblica rivolta ai cittadini che tenga in particolare considerazione l’interattività, la possibilità cioè per i cittadini di interloquire direttamente con l’amministrazione attraverso i canali messi a disposizione dal Comune, sviluppando ulteriormente l’azione dell’Ufficio relazioni con il pubblico.

Un altro aspetto che fa parte della diffusione di un’idea aperta di partecipazione è la valorizzazione dell’istanza consiliare. Dopo un decennio

di progressivo trasferimento di poteri dai Consigli alle Giunte, con contestuale conferimento di competenze dal centro alla periferia (grazie alla riforma amministrativa) e ad un notevole rafforzamento del pluralismo istituzionale (grazie alla riforma del titolo V) è necessario irrobustire il ruolo dell'indirizzo pubblico locale incentivando e promuovendo l'istanza consiliare.

Anche qui occorre dare nuova linfa all'idea di una vera partecipazione democratica, insieme ad un rilancio dell'indirizzo pubblico maggiormente arbitro e garante della tutela dell'interesse collettivo.

La stessa importante esperienza del Consiglio comunale dei ragazzi va in questa direzione.

Inoltre per ciò che riguarda il tema di una partecipazione ad una democrazia paritaria si intende promuovere, nell'ambito delle pari opportunità, un Comitato delle donne, ovviamente impostato dalle donne nel rispetto del principio di autodeterminazione.

Interazione on line Comune-cittadino.

Nell'ultimo mandato molto è stato fatto sotto il profilo dell'informatizzazione dei servizi erogati dal Comune e dell'inserimento del Comune di San Lazzaro in progetti di sviluppo dell'e-governament.

Sono già operativi Panta Rei e Comune Amico.net.

Nell'esprimere un particolare impegno a favore della partecipazione vorremmo proseguire questo impegno facendo ricorso alle nuove possibilità offerte dalla società della comunicazione informatica e dai nuovi strumenti a disposizione dell'e-governament, sviluppando alcuni progetti che indichiamo qui di seguito, consapevoli del fatto che una maggiore trasparenza e un'informazione comprensibile consentono "decisioni informate".

"Il Comune ti informa": rubrica degli appuntamenti, delle scadenze, delle novità e delle informazioni che potranno essere trasmesse dagli uffici comunali direttamente sul portatile dei cittadini interessati.

"Il Comune ti ascolta": attraverso l'invio di un sms ad un numero di portatile dell'amministrazione comunale sarà possibile trasmettere domande, osservazioni, suggerimenti, idee.

"Il Comune on-line": si tratta di uno sportello informatico del Comune a cui rivolgersi direttamente da casa.

"Il Sindaco in rete": si tratta di un servizio per favorire il colloquio informatico con il primo cittadino.

"La piazza informatica di San Lazzaro": si tratta di un Forum aperto dove ciascun cittadino potrà scambiare le proprie opinioni con gli altri.

Una società di donne e uomini, con istituzioni corrispondenti.

La presenza delle donne è cresciuta nella vita civile, nel lavoro e nella società, ma non nella politica e nelle istituzioni. Questo scarto non determina un problema per le donne, ma per la democrazia. Una democrazia

rappresentativa non può essere distante da ciò che vuole rappresentare. Non può quindi ignorare che oltre la metà del cielo è donna.

La presenza paritaria delle donne in politica e nelle istituzioni rappresenta un contributo positivo alla costruzione di una democrazia compiuta, di istituzioni pienamente rappresentative ed in sintonia con la società reale.

E dunque, quali strumenti istituzionali mettere in campo per costruire politiche di pari opportunità trasversali?

Una delega alle pari opportunità all'interno della giunta per promuovere azioni positive e politiche di conciliazione fra lavoro di cura e lavoro fuori casa.

Un Comitato delle donne come strumento di verifica e di proposta delle politiche di genere.

Sono inoltre mutuabili le esperienze degli "Sportelli donna", luogo di consulenza ed informazione sui temi della conciliazione che appartengono a comuni più grandi e strutturati.

Il centro di mediazione sociale.

Si intende ulteriormente sviluppare l'esperienza del centro di mediazione sociale per favorire la composizione di casi inerenti a questioni condominiali o di quartiere che toccano gli aspetti più diversi: dai rumori molesti alla gestione degli spazi condominiali, dal verde privato al disturbo provocato da emissioni in atmosfera.

La mediazione vista in questo quadro rappresenta una strategia per una nuova azione sociale, un investimento sulla popolazione per renderla più capace di agire sui problemi che si presentano nel proprio territorio.

Un altro presidio per l'affermazione dei diritti del cittadino è l'istituzione dall'ottobre 2003 del difensore civico dell'Associazione Valle dell'Idice della quale è capofila il Comune di San Lazzaro e che comprende i Comuni di Castenaso e Ozzano.

Un ulteriore aspetto che si intende ulteriormente sviluppare è quello della collaborazione tra il Comune di San Lazzaro e il Giudice di pace di Bologna per la mediazione dei conflitti tramite il centro di mediazione sociale.

Valorizzazione del terzo settore.

Da tempo si insiste da un lato sul riconoscimento di certi limiti dell'intervento pubblico e, dall'altro, sulla miopia di una visione economica troppo circoscritta al mercato.

Si cerca in tal modo di valorizzare una sfera di produttività che sta tra lo Stato e il mercato e che viene denominata, proprio per questo, "terzo settore": qualcosa che nasce dai limiti sia dello Stato sia del mercato, che non può garantire il primo e che non è in grado di promuovere il secondo.

La stessa idea di Stato, peraltro, come sappiamo, è oggi sottoposta ad una forte rivisitazione critica, nel senso di una ripresa di quella concezione di responsabilità pubblica di cui parla la Costituzione del 1° gennaio del 1948:

accanto allo Stato, le Regioni e gli Enti locali, con quella riformulazione recente del Titolo V della Costituzione che ha consentito di riaffermare il ruolo di una novità come le Città metropolitane e di dispiegare meglio lo spirito, caratteristico del nostro contesto civile e amministrativo, del regionalismo e dell'autonomismo.

Anche il mercato, infatti, da solo non basta, ma va inquadrato, orientato e piegato alle ragioni della vita delle persone, con le loro esigenze, i loro bisogni, i loro diritti.

Il mercato senza regole e rispetto della persone è una giungla che nessuno può in coscienza auspicare.

Mercato, economia di mercato, stanno a significare piuttosto: rilievo dell'iniziativa privata, importanza dell'intrapresa, possibilità di invenzione di prodotti e servizi sempre nuovi a disposizione del miglioramento delle condizioni di vita delle persone.

Mercato sta a significare che un'impresa in primo luogo deve reggersi sulle proprie gambe, in virtù di ciò che offre al consumatore e che, senza ricerca, senza innovazione, senza ideazione continua di novità valide, una certa esperienza produttiva rischia di inaridirsi. Mercato significa anche far quadrare i conti, nell'incontro tra una certa offerta e una certa domanda.

Tutto questo è ovvio, ma va temperato anche con altro: con il rispetto del lavoro, con la valorizzazione delle persone sia nella loro funzione produttiva sia nella loro funzione di consumatori.

Grande rilievo assume a questo proposito il rispetto dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, elementi questi che configurano l'eticità dell'Impresa e ne connotano la Responsabilità Sociale, oggi esplicitamente assunta dalle Imprese più illuminate quale linea guida per il proprio sviluppo, in un'ottica di sapiente risposta (con positivi ritorni anche sul piano commerciale) ad una esigenza presente nella parte più consapevole della loro clientela.

La società complessa nella quale siamo da tempo collocati sviluppa forme nuove di economia e di produzione nelle quali l'idea di socialità ha una finalità sempre più spiccata.

Proprio per questo il terzo settore è impegnato a soddisfare bisogni collettivi (attraverso la produzione di beni e servizi) a cui né il mercato, né l'azione pubblica riescono a far fronte.

La provincia di Bologna e con essa la comunità di San Lazzaro presentano una delle più alte concentrazioni di associazioni non profit e di aderenti a queste associazioni.

Il nostro contesto civile viene da una radicata tradizione di istanze mutualistiche di impronta cattolica, democratica e socialista.

Nella prospettiva di una crescita del terzo settore, tra Stato e mercato, occorre rinsaldare un rapporto tra le forme di impresa della società e il governo locale, e, da questo punto di vista, il Comune di San Lazzaro può diventare un interlocutore sensibile verso un mondo, nutrito di importanti esperienze di volontariato, che dispiega la sua attività su scala non solo

comunale ma di area metropolitana, sia in campo sociale e assistenziale, sia in campo culturale e sportivo.

L'associazionismo e il volontariato.

Più in particolare intendiamo dedicare una forte attenzione al mondo dell'associazionismo, che potrà avere una propria sede di raccordo e coordinamento nella nuova Casa dell'associazionismo.

A questo proposito intendiamo promuovere un coordinamento di tutto l'associazionismo sanlazzarese, sociale, sportivo, culturale e ricreativo, affinché esso possa da un lato avere un interlocutore unico nell'ambito delle competenze comunali, dall'altro un accesso semplificato alle opportunità offerte dalla pubblica amministrazione e dell'ente locale.

Per ciò che concerne il volontariato si intende ulteriormente sviluppare il rapporto con tutte le realtà associative di volontariato riconosciute dalla vigente legge regionale implementando il Forum che si è costituito negli ultimi anni come un'espressione di una sussidiarietà attiva che costituisce una ricchezza progettuale alla quale l'ente locale deve riferirsi con rispetto, fiducia e impegno.

Dal mondo dell'associazionismo e del volontariato ci attendiamo un contributo importante alla complessiva coprogettazione sociale ovvero alla costruzione di un'idea di città più coinvolgente e partecipata.

Un punto per noi particolarmente importante attiene al rapporto con il mondo parrocchiale, con il quale, pur nella distinzione dei compiti e dei ruoli, intendiamo stabilire un clima di ascolto, di ricezione di sollecitazioni e proposte, di comprensione, di rispetto, di attiva collaborazione.

Per un nuovo welfare comunitario.

Occorre operare contro il rischio di un depauperamento del valore della solidarietà.

Occorre essere consapevoli di quanto negativamente incidano in questa fase sulle politiche sociali decisioni di restringimento della spesa pubblica operate dal governo centrale e, attraverso la Finanziaria, dall'attuale maggioranza parlamentare.

Qui è il rischio anche di un grave impoverimento delle risorse economiche e progettuali a favore di un settore nel quale invece l'intervento pubblico gioca un ruolo fondamentale.

I tagli che il governo Berlusconi ha già praticato soprattutto in campo socio-sanitario, ma non solo, pongono alle amministrazioni locali il problema di mantenere l'attuale livello qualitativo e quantitativo dei servizi, che a San Lazzaro è considerato positivo dalla gran parte dei cittadini.

L'impegno prioritario del centrosinistra sarà dunque quello di non arretrare rispetto a questi standard di servizi: il sistema del welfare di comunità, integrandosi con quello economico particolarmente vitale a San Lazzaro, ha sin qui consentito una qualità della vita che pone San Lazzaro ai vertici in regione e nel Paese.

Il governo locale ha saputo dimostrare come, pur in condizioni finanziarie difficili, i servizi sociali si possano qualificare ed ampliare, tenendo fermi alcuni principi dell'impianto universalistico dello stato sociale e confermando la centralità delle istituzioni pubbliche nelle funzioni di programmazione e di controllo.

E' però inevitabile confrontarsi con i profondi mutamenti in corso:

- la progressiva precarizzazione del mercato del lavoro e la diminuzione delle tutele;
- i processi migratori che ci pongono non solo il tema dell'integrazione, ma anche quelli dell'accesso ai servizi;
- l'invecchiamento della popolazione che comporta il protrarsi nel tempo delle malattie croniche e della disabilità, rendendo centrale il tema della non autosufficienza;
- l'aumento delle persone e delle famiglie a rischio di nuove povertà ed esclusione sociale, con il conseguente venir meno della rete di sostegno parentale prima esistente.

Oggi più che mai è necessario progettare il senso di un nuovo welfare, sapendo che si tratta di una necessità etica ed economica, se si vuole responsabilmente guardare ad un futuro sostenibile e fondato sull'allargamento dei diritti.

Occorre qualificare ulteriormente le funzioni insostituibili del Comune in ordine a: programmazione, indirizzo, verifica, controllo, pari opportunità di accesso ai servizi.

Inoltre si intende valorizzare il ruolo delle cooperative sociali come uno dei perni del sistema di welfare locale secondo quanto ha già impostato il Comune di San Lazzaro con il protocollo siglato sull'inserimento lavorativo.

Con i Piani sociali di zona si sono riunite per la prima volta attorno ad un tavolo persone interessate a migliorare e rinnovare il sistema dei rapporti tra Comuni, Asl, Ipab, terzo settore, sindacati: un sistema che dovrebbe diventare il cardine per il governo delle politiche sociali anche nel prossimo mandato amministrativo.

Il centrosinistra in questo settore può e deve continuare a marcare una differenza: i Piani sociali di zona rappresentano una risposta alle esigenze dei cittadini di partecipazione attiva e consapevole alle decisioni e favoriscono la coesione della comunità attraverso il dialogo.

Inoltre occorre sviluppare il senso di comunità mettendo al centro le persone e le famiglie: solo in questo modo si possono mantenere vivi e sviluppare i processi solidaristici.

Ipotesi di altre innovazioni saranno la creazione di uno "sportello sociale", un nuovo luogo dove praticare il rafforzamento complessivo delle politiche per la famiglia, dall'informazione ad una risposta tempestiva alle emergenze, e una Consulta degli immigrati da impostare in stretto rapporto con la comunità degli immigrati sanlazzaresi.

La persona, cuore dell'azione amministrativa.

Un'attenzione specifica andrà orientata all'unione familiare sia come fondamento sociale sia come comunità solidale in ordine all'educazione, ai rapporti intergenerazionali, alla valorizzazione della persona, alla sua cura e assistenza.

Nel campo delle politiche per la famiglia è da tenere presente il fenomeno del prolungamento della convivenza presso i genitori da parte dei figli, con un notevole ritardo nell'età dell'allontanamento e della denatalità indotta talvolta da problemi economici.

Al di là di fattori che attengono alla mentalità e al costume, sull'istituzione ricade la responsabilità di operare per rimuovere gli ostacoli al conseguimento di una piena autonomia.

Noi intendiamo favorire le giovani coppie ed aumentare il sostegno alle famiglie con nuovi servizi e non con azioni demagogiche come quelle intraprese dall'attuale governo nazionale.

Più precisamente: i provvedimenti proposti dal governo Berlusconi non sono in grado di impostare un reale sostegno alle famiglie o di contrastare la denatalità. Nell'ambito delle responsabilità del governo locale occorre un concreto sostegno alle famiglie con servizi quali asili nido, materne, servizi e pre e post scuola ecc.

Una questione sulla quale occorre passare dalla "denuncia" alla "proposta" è il fenomeno, tipico del nostro sistema locale, del rapporto tra denatalità e invecchiamento della popolazione.

L'invecchiamento della popolazione, effetto positivo anche d'un settore sanitario funzionante e di una tendenza in atto nei Paesi più avanzati, evidentemente non può non comportare un serio ripensamento delle politiche sociali, assistenziali, abitative, culturali anche per un Comune come quello di San Lazzaro.

Il ruolo della donna.

La diffusa rete di servizi sociali nella nostra realtà ha consentito alle donne di inserirsi pienamente nel mercato del lavoro. Ma tuttora pesa prevalentemente sulla donna il lavoro di cura, gravandola del difficile compito di conciliare impegno dentro e fuori la famiglia. C'è connessione fra denatalità e suddivisione ineguale del lavoro di cura nella famiglia. C'è connessione, anche, fra minore possibilità di carriera, retribuzione inferiore e doppio lavoro delle donne. Nel contempo una società che invecchia e fa meno figli rischia di aumentare ancora la doppia fatica delle donne, dentro e fuori le mura domestiche.

La conciliazione dei tempi di cura e di lavoro è una scelta necessaria per governare con equità i processi sociali ed economici in atto, per assicurare qualità della vita e dello sviluppo. Una moderna politica di conciliazione necessita di strumenti e di politiche adeguate, di concertazione e di nuovi modelli di relazione.

C'è però una divaricazione crescente fra queste necessità e le politiche nazionali. La deregolamentazione nel lavoro e la flessibilità senza tutele, la privatizzazione nelle politiche educative e scolastiche unite ai tagli di risorse, alla sanità e alla finanza locale, mettono in difficoltà il nostro consolidato sistema di welfare.

E' necessario quindi reagire alle politiche di privatizzazione e smantellamento dello stato sociale, ma contemporaneamente ripensare l'organizzazione tradizionale dei servizi sociali ed avviare nuove politiche di conciliazione fra lavoro in casa e lavoro fuori casa.

Nell'ambito dei servizi sociali si segnala l'esigenza di una maggiore flessibilità e di una sperimentazione di nuove politiche per l'infanzia e scolastiche (educatrice familiare e domiciliare, nido aziendale); quindi il potenziamento degli interventi sia verso gli anziani non autosufficienti, garantendo l'integrazione fra sociale e sanitario, sia verso i disabili.

Rilevante è la questione di una migliore conciliazione dei tempi, intesa come crescita della cultura della condivisione nella cura dei figli nelle coppie giovani; a questo riguardo vi è certamente un tema di crescita culturale, ma esistono esperienze di incentivi per congedi parentali e part-time in alternanza padre-madre.

Un altro aspetto da tenere in considerazione è l'armonizzazione e il coordinamento dei diversi orari dei servizi urbani mediante l'approvazione di piani territoriali (legge 53/2000).

La priorità educativa.

La scuola, l'istruzione e la formazione, sebbene riguardino competenze istituzionali diverse, dovrebbero costituire un sistema coerente di azioni capaci di mettere in relazione le persone e le famiglie nel nuovo contesto sociale multietnico, nel mondo del lavoro e delle professioni.

Nel corso degli ultimi anni sono stati aperti due nuovi nidi comunali entrambi gestiti in appalto - il "Maria Trebbi" e il "Russo" - e sono stati ampliati quelli già esistenti, gestiti in economia, il "Di Vittorio" e il "Ponticella".

Sono state stipulate e gradualmente ampliate convenzioni con nidi privati per l'inserimento di bambini dalla graduatoria comunale.

Per i risultati soddisfacenti di risposta alla domanda e per il modello a garanzia della qualità in atto nella realtà di San Lazzaro, vanno riconfermati sia l'assetto della scuola materna che le soluzioni adottate per i servizi del nido frutto di sinergie tra risorse pubbliche e private (parrocchiali e cooperative) con rapporti a gestione diretta, convenzionata ed in appalto.

Si sottolinea che il coordinamento pedagogico del Comune e lo scambio didattico tra le esperienze educative garantiscono una buona integrazione con le politiche perseguite dall'amministrazione comunale.

Intendiamo proseguire il progetto di "Città educante", per un'istruzione che vada al di là della stessa dimensione scolastica.

I servizi scolastici integrativi (dal trasporto scolastico alla refezione) appartengono alla categoria dei servizi per il diritto allo studio della persona e dovranno essere garantiti comunque, ma anche razionalizzati, quanto possibile, attraverso la gestione in forma associata con gli altri Comuni, con le risorse necessarie per non far mancare alle famiglie questi sostegni indispensabili imposti dall'economia dei tempi di casa-lavoro dei genitori, assegnando priorità di spesa nonostante le previsioni assai negative sulle disponibilità dei bilanci imposte dalla legge Finanziaria e dalla riforma Moratti.

Già oggi le famiglie che hanno più figli che utilizzano la refezione scolastica beneficiano delle seguenti agevolazioni: 1° figlio paga la retta secondo la fascia di reddito della famiglia; 2° figlio paga la retta relativa alla fascia inferiore; dal 3° figlio il servizio è gratuito.

E' comunque necessario completare lo sviluppo dell'offerta, in particolare per le zone oggetto di espansione demografica come la frazione di Idice. Pensiamo inoltre che possa essere rivista la disposizione logistica delle scuole di Ponticella con la realizzazione di un unico polo educativo.

Molta attenzione andrà posta sui tempi di avvio del nuovo polo scolastico a San Lazzaro Nord.

In generale occorrerà uno specifico impegno nel campo delle manutenzioni relativamente agli edifici affidati dalla legge 23 alla responsabilità del Comune.

Un progetto di grande qualità amministrativa sviluppato nel corso degli ultimi anni dal Comune di San Lazzaro è il Consiglio comunale dei ragazzi nel segno di una crescita della responsabilità dei cittadini di domani che a San Lazzaro ha dato sin qui frutti molto significativi e ha meritatamente conseguito importanti riconoscimenti.

Per una società della conoscenza.

Lo sviluppo economico e sociale di San Lazzaro, come quello di una qualsiasi città, esige più sapere, cioè il raggiungimento di una cultura per tutte e per tutti, istruzione e formazione, per tutta la vita, come avviene in buona parte dei Paesi europei.

Questo significa: scuola dell'inclusione, delle pari opportunità, centralità dei diritti del bambino a partire dal nido e non il self-service morattiano, il "non uno di meno", o, se si vuole, la finalità che "nessun bambino resti indietro" e non la canalizzazione precoce.

I poteri che la riforma del titolo V della Costituzione assegna a Comuni e Province in materia di istruzione e di formazione non sono stati ancora esercitati e forse neppure esplorati, così come parziale, compressa e sacrificata fin dalla nascita è stata ed è l'autonomia delle istituzioni scolastiche. Determinante per entrambi, la drastica riduzione delle risorse assegnate, e il dirigismo espresso da questo governo.

Vogliamo esercitare i nuovi poteri che pongono le premesse per la futura trasformazione della scuola e del modo di governarla. L'impegno quindi da

parte dell'ente locale dovrebbe essere quello di sviluppare ulteriormente un atteggiamento propositivo nei confronti della istruzione e di porsi rispetto alle scuole come un interlocutore forte.

Questo significa, ad esempio, che il diritto allo studio, che è stato realizzato anche attraverso il finanziamento di progetti elaborati solo dalle scuole, deve realizzarsi, come nella migliore esperienza precedente, in una logica di partnerariato, con le singole scuole o con la rete delle scuole, e che all'interno di questa logica vanno definiti obiettivi condivisi e percorsi i quali, con interventi differenziati, portino ad affrontare il tema del disagio e della solitudine dell'infanzia e dell'adolescenza, del successo scolastico in modo integrato scuola/extrascuola, considerando l'unitarietà dei percorsi di crescita e formazione.

Il punto di vista che vogliamo adottare è quello che vede la scuola non quale "terminale di politiche", bensì come risorsa e soggetto attivo e partecipe nella vita della comunità locale, tanto più che in base alla legge sull'autonomia la scuola è un centro attivo, propulsivo della vita culturale del territorio.

Le grandi sfide che ci si profilano all'orizzonte della società della conoscenza e dell'apprendimento (con l'emergere di nuovi saperi, l'esplosione delle tecnologie, l'affermarsi della globalizzazione) si affrontano non tanto con la supremazia delle tecnocrazie, ma soprattutto in chiave democratica, quindi con l'espansione dei diritti di cittadinanza e delle opportunità per tutti i cittadini.

La formazione è un diritto soggettivo, che deve trovare agibilità e riconoscimento in tutte quelle forme che le persone nelle varie fasi della vita intendono percorrere.

Il 38% della popolazione del nostro Paese mostra serie difficoltà sul piano delle competenze linguistiche e logico-matematiche, derivate da bassi livelli di scolarità e cultura. Ciò genera oggi problemi enormi nell'esercizio di una cittadinanza completa e nelle possibilità di riconversione professionale, creando rigidità, favorendo l'espulsione dal lavoro, vissuti di solitudine e insicurezza.

Ciò non solo determina sudditanza, ma produce anche insuccesso scolastico dei figli e dunque pesa due volte sulla qualità sociale e sulle prospettive del territorio.

Occorre costruire un sistema in cui le offerte di educazione formali (scuola, formazione professionale, Università) e non formali (formazione culturale e alla socialità, imprese) trovino occasioni di integrazione reciproca intorno a progetti ed interventi mirati a garantire un più alto grado di eguaglianza delle opportunità formative lungo l'arco di tutta la vita.

Impegni concreti a favore della disabilità.

Quando si parla di disabilità o di diversa abilità si parla di diritti (uguaglianza, libertà, dignità), di diritti umani, civili, sociali ed economici (uno su tutti: il diritto al lavoro).

Disabile, infatti, è la persona alla quale l'ambiente socio-culturale in cui vive e opera non ha consentito di eliminare o quantomeno ridurre la situazione di difficoltà derivante dal suo deficit. Ecco allora che la società deve attivarsi affinché le abilità diverse siano valorizzate in modo tale da consentire a chi ne è portatore di non vivere negativamente il proprio deficit.

Una delle molte iniziative che la società può attivare è costituita da un'opera capillare di sensibilizzazione e di conoscenza delle varie "situazioni di disagio" nelle quali vengono a trovarsi le persone disabili.

La prima cosa che va detta è che non si può immaginare di risolvere il rapporto col mondo della disabilità con la monetizzazione: i soldi servono, anzi sono utilissimi, ma non sono tutto.

Un'altra concezione errata è quella di offrire una serie di opportunità, un supermarket di offerte a cui il disabile può attingere. Questa seconda concezione è sbagliata per due motivi: il primo si può riassumere nello slogan "niente per noi senza di noi", il secondo è che occorre offrire non scatole preconfezionate, ma l'aiuto a costruire un progetto di vita possibile a soggetti "diversamente abili".

Un'altra ragione importante è che non esistono due situazioni eguali, possono esserci analogie, di patologie, di situazioni familiari, di contesto geografico, di tipo economico, di età, di genere, ma in definitiva ogni caso è un mondo specifico, che va valutato, studiato rispettando questa specificità.

La decisione della Commissione Europea (78/2000) costituisce un'occasione molto importante per iniziare un cambiamento di rotta.

Un futuro migliore per i disabili è un futuro migliore per tutti.

Bisogna saper porre al centro la persona nella sua globalità.

Si intende operare per affrontare il tema della disabilità non in termini settoriali ma come una grande questione trasversale che implica una progettualità molto forte con riflessi sull'insieme delle politiche comunali: da quelle relative ai lavori pubblici in ordine all'abbattimento delle barriere architettoniche e nella progettazione di nuove opere, all'inserimento lavorativo sino ad una fattiva partecipazione alle iniziative culturali e sportive.

Uno strumento idoneo per favorire una maggiore sensibilità può essere l'istituzione di una Consulta comunale sulla disabilità, riconosciuta dal Comune come un interlocutore autorevole e imprescindibile per favorire l'affermazione di pieni diritti di cittadinanza nell'intento di superare un'ottica puramente assistenzialistica.

Occorre operare per l'affermazione dei principi della accessibilità, della visitabilità, della adattabilità.

Occorre inoltre istituire un punto di ascolto permanente a favore dei disabili che sia affidato ad una figura professionale con profilo tecnico adeguato.

Occorre introdurre nel regolamento edilizio comunale criteri di accessibilità vincolanti a fine di eliminare le inadempienze e di ottenere progetti rispettosi della divers-abilità.

Sul piano degli impegni di bilancio si ravvisa l'opportunità di prevedere:

a) nell'ambito della normativa Ici, una detrazione specifica, aggiuntiva alle altre ordinarie, per le famiglie che annoverino membri con problemi di disabilità;

b) uno stanziamento annuale per gli accompagnamenti. Si deve, infatti, rilevare che a neppure un anno dal loro definitivo congedo non si è ancora trovata un'alternativa valida agli obiettori di coscienza. Per far fronte alle esigenze di accompagnamento, nonché di aiuto domestico per le persone con handicap grave, pensiamo alla creazione di una lista di persone accreditate dal comune per il tramite dell'Asl, alla quale l'utenza non autosufficiente può rivolgersi, avendo la garanzia di prezzi convenzionati e di personale non improvvisato.

Un punto ulteriore di lavoro sarà lo sviluppo anche a San Lazzaro dell'esperienza avviata dalla Fondazione "Dopo di noi".

In campo sportivo si intende sviluppare l'iniziativa già sperimentata a livello provinciale del coordinamento "Sport & Handicap".

Ulteriori impegni relativi alla disabilità sono previsti nell'ambito delle politiche per la salute e in quelle per la mobilità.

Una politica per la salute.

La tutela della salute ed il miglioramento della qualità dei servizi sanitari si possono realizzare solo attraverso un sistema sanitario pubblico nazionale. Pensiamo che questo sistema debba mantenere e sviluppare il suo carattere universalistico e solidale, basato sulla centralità della persona.

Questi principi ispiratori hanno permesso di costruire un'offerta di servizi socio-sanitari ricca e articolata, che dobbiamo ampliare e migliorare, ma nel contempo saper apprezzare e non dare per scontata.

Vogliamo parlare di salute e non di sanità: grande attenzione va quindi riservata all'educazione a stili di vita sani e rispettosi del benessere individuale e collettivo: alla prevenzione dei malesseri e delle malattie ed all'integrazione tra prevenzione, cura e riabilitazione.

Vogliamo ricordare l'importanza della legislazione di settore promossa dal centrosinistra e ora in via di smantellamento, nonché, sul piano locale, il lavoro espresso nel Pal metropolitano e negli accordi della Conferenza sanitaria metropolitana sino alla prossima legge regionale in applicazione della riforma del Titolo V della Costituzione.

Gli indirizzi contenuti nei Piani per la salute dovranno essere da guida per tutta l'azione amministrativa, non solo quindi dal punto di vista della educazione e della prevenzione, ma anche con azioni concrete che si potranno sviluppare attraverso altri strumenti come una migliore pianificazione del traffico.

In questa direzione avrà un ruolo fondamentale il rilancio di una politica dello sport per tutti.

Sul cittadino di domani ricade la responsabilità di una cura di sé che concorra a favorire una politica della prevenzione che riduca i rischi

patologici e in questo senso l'educazione alimentare e sportiva rivestirà sempre più un valore sociale oltre che di benessere personale.

In campo propriamente sanitario sono centrali l'estensione ed il rafforzamento del lavoro di rete tra le strutture pubbliche e quelle private, ricercando nuove e più funzionali collaborazioni.

Occorre individuare nuove forme di governo che permettano alle comunità locali, in particolare ai Consigli comunali, di incidere sulle attività di indirizzo, verifica e controllo della gestione dei servizi sanitari.

I nuovi distretti nell'ambito dei Piani per la salute dovranno essere più forti e autonomi, più vicini ai cittadini e per questo capaci di rispondere in modo migliore alle necessità dei territori, sia da un punto di vista organizzativo che gestionale.

Nei nuovi distretti i Comuni devono avere competenze specifiche anche in campo sanitario. In sostanza è necessario rafforzare la responsabilità politica negli indirizzi programmatici, nelle verifiche e nei controlli.

Un punto rilevante di attenzione è il ruolo di San Lazzaro nella nuova situazione della sanità metropolitana. E' evidente che il Comune ha una funzione che va ben correlata a quella di altre istituzioni che in materia sanitaria hanno maggiori funzioni.

A seguito delle risultanze del gruppo di lavoro insediato dalla Conferenza Sanitaria Metropolitana, a partire dal 29 marzo è stata attivata al Bellaria la novità di un ambulatorio ad accesso diretto.

A nostro avviso questo non deve essere considerato un punto di arrivo, ma di partenza, in una sperimentazione - secondo l'opinione già espressa in un documento delle forze politiche del centrosinistra di San Lazzaro lo scorso 21 novembre 2003 - che dovrà ricevere verifiche periodiche in ordine alla risposta del servizio, alla sua funzionalità, alla possibilità di un suo ulteriore sviluppo, al fine di valutare attentamente se vi sono le condizioni perché esso assuma, secondo passi ragionevoli e ben impostati, il carattere di un servizio di pronto soccorso, anche attraverso il prolungamento del servizio alle 24 ore rispetto alle 12 attualmente previste.

Riteniamo che la prospettiva della nuova Asl si giochi in una visione della sanità, come opportunamente è stato dichiarato dal nuovo direttore generale, fortemente orientata a porre al centro delle proprie preoccupazioni il paziente.

Auspichiamo che l'Ambulatorio ad accesso diretto presso il Bellaria sia comunque collegato con il 118, per garantire la risposta più adeguata ad un eventuale bisogno di grave emergenza indirizzando il paziente nella struttura più qualificata per la prestazione necessaria, se non presente al Bellaria. Occorre prevedere il ricovero diretto dall'Ambulatorio all'Ospedale. Inoltre occorre verificare la possibilità di collegare funzionalmente l'Ambulatorio presso il Bellaria con il Poliambulatorio di San Lazzaro, per quanto riguarda le specialistiche non presenti al Bellaria.

Inoltre, in relazione al flusso di familiari che accompagnano i loro parenti al Bellaria e che hanno la necessità di un pernottamento a costi contenuti, si segnala l'esigenza di una struttura ricettiva adeguata.

Un altro punto sul quale si intende operare è relativo al miglioramento dell'organizzazione dei medici di base con un servizio integrato e gestito dai medici di base stessi, attraverso l'istituzione di turni e di una rete tra loro che consenta un servizio continuativo.

Riteniamo inoltre che in campo sanitario occorra lavorare per realizzare una convenzione con l'Opera Pia dei Poveri Vergognosi al fine di consentire ai cittadini di San Lazzaro di accedere all'istituendo presidio per l'alzheimer presso il centro di Prati Verdi di via Bellaria e anche per aumentare i posti della casa protetta.

Intendiamo verificare come dare attuazione alla richiesta della Ponticella di creare presso il centro civico un servizio di ambulatorio diurno per piccoli interventi a favore degli anziani.

Intendiamo affrontare in modo coordinato con altri Comuni il problema della zanzara tigre.

Sarà inoltre da tenere in considerazione, a seguito del possibile trasferimento del poliambulatorio Asl di via Repubblica nella nuova struttura che sarà realizzata in via Caselle, dell'ampliamento dei servizi offerti dall'Opera pia Laura Rodriguez e dal centro Zanichelli.

Nell'ambito delle politiche per la salute occorrerà inoltre potenziare alcuni servizi rivolti ad esigenze specifiche dei cittadini disabili, oggi sufficienti, nonostante la rete intercomunale, a garantire poco di più delle urgenze e delle riabilitazioni post incidenti, mentre è necessario occuparsi anche delle situazioni di cronicità: ci riferiamo, ad esempio, ad ambulatori di fisiokinesi, anche convenzionati. In tal senso intendiamo impegnarci affinché, in collaborazione con i medici fisiatrici, ortopedici, neurologi, dell'asl e privati convenzionati con il SSN, siano istituiti presso la piscina di San Lazzaro corsi di riabilitazione in acqua del cosiddetto "secondo livello" (e cioè rivolti al "mantenimento"), con personale specializzato esistente e operante già in altre realtà della Provincia di Bologna.

I giovani.

San Lazzaro è diventata nel corso degli ultimi anni la Città dei bambini e delle bambine. Precisamente dall'anno scolastico 1997/1998 è stato istituito il Consiglio comunale dei ragazzi che viene rinnovato annualmente dalle scuole elementari e medie del Comune.

Si intende continuare a fare della politica per i giovani un grande tema trasversale, integrata alla visione della nuova città di San Lazzaro sia in riferimento agli aspetti educativi sia alla trasformazione di tanti aspetti della vita urbana, dall'arredo ai percorsi sicuri "casa scuola".

Si intende impostare un progetto coordinato a favore dei giovani che coinvolga diversi servizi offerti dal Comune: dall'Informagiovani e quanto può essere realizzato nel campo della cultura della formazione e dello sport

coinvolgendo i centri di aggregazione giovani e le stesse istituzioni culturali, a partire dalla biblioteca.

Più in generale, l'idea guida è quella di rendere disponibili per i ragazzi una rete di luoghi opportunamente attrezzati sul territorio (a partire anche dal Centro Culturale che è in costruzione) di diversi rilievo e vocazione, che possano essere contemporaneamente luoghi di informazione, promozione di iniziative e di aggregazione intorno a produzioni e tematiche giovanili, dove incontrarsi e passare il tempo libero: punti di riferimento, dove si associno un profondo radicamento con il territorio e una forte qualità dell'offerta, in modo da diventare luoghi riconosciuti principalmente dai ragazzi di San Lazzaro, ma nel contempo appetibili per tutti i giovani dei comuni vicini. Le attività da realizzare potrebbero avere, tra le altre finalità, anche quella di promuovere l'interazione tra le attività giovanili e territorio, produzione culturale e qualificazione del tessuto urbano, attraverso iniziative aggregative, culturali e artistiche e con il coinvolgimento di giovani compositori, musicisti, attori, registri, pittori e compagnie di teatro.

In questo contesto, che dovrà presupporre un impegno specifico di tutti gli amministratori comunale a conoscere in modo approfondito la realtà giovanile di San Lazzaro, vogliamo operare anche per dare spazio al libero associazionismo giovanile, valorizzando i centri giovanili già esistenti e pensando alla creazione di uno di questi anche all'interno dell'area capoluogo e nelle frazioni dove non sia già presente.

Andranno anche valorizzati e garantiti punti di eccellenza come il Circolo Ca' de' Mandorli, di rilievo provinciale.

Un'attenzione a parte merita il Servizio Civile Volontario, dal momento che il servizio civile obbligatorio si sta concludendo e che le risorse necessarie per gestire tutta una serie di servizi ai cittadini disabili e minorenni dovranno essere reperite diversamente. Si ritiene che il Servizio Civile Volontario vada sviluppato favorendo la formazione dei volontari sotto il profilo sia umano sia sociale.

Gli anziani.

Sul piano sociale negli ultimi anni si è operato per il potenziamento della attività integrative della ormai consolidata attività di assistenza domiciliare: la socializzazione, la musico-terapia, le gite e le feste per gli anziani assistiti a domicilio o presso il centro diurno.

Si intende proseguire su questa strada e in particolare puntare ulteriormente sull'estensione del recapito a domicilio del pasto anche di sabato e domenica, l'istituzione di un servizio ausiliario per la gestione dell'alloggio ad anziani soli, l'attivazione del "pronto farmaco" per il recapito gratuito a domicilio, in collaborazione con Afm.

Un tempo i genitori riuscivano a mantenere una prole numerosa: oggi un figlio non riesce più a mantenere un genitore bisognoso e/o infermo.

In collaborazione con altri comuni del distretto si proseguirà l'attività già intrapresa di consulenze psicologiche e legali e corsi di formazione per le

famiglie con a carico anziani non autosufficienti, con particolare attenzione alla patologia della demenza senile.

Inoltre, sempre per le famiglie che assistono direttamente anziani non autosufficienti, si intende sviluppare il servizio di ricovero di sollievo, il servizio domiciliare festivo, così come consulenze domiciliari e attività formative per le badanti.

Nell'ambito delle attività inerenti alla formazione culturale permanente si intende sviluppare la collaborazione con l'Università "Primo Levi" a seguito dei buoni risultati di "Esperienze Insieme" e con il laboratorio di scrittura creativa "Da qui al mondo" che si realizza praticando il dialogo fra le generazioni anche nei centri sociali, a proposito dei quali si valuterà un rilancio della collaborazione con l'insieme delle esperienze attive nella comunità di San Lazzaro, a partire dalle più rilevanti con una particolare considerazione per il problema delle donne anziane, le quali sono in numero comparativamente maggiore di quello degli uomini anziani.

Anche in questo campo pensiamo sia importante proporre una gestione in forma associata dei servizi prevedendo una possibile Istituzione intercomunale. Al fine di un loro potenziamento e flessibilizzazione, per renderli più aderenti al cambiamento qualitativo e quantitativo della domanda di servizi.

Oculato impiego delle risorse.

La riduzione dei trasferimenti statali, già avviata all'inizio degli anni Novanta, ha avuto riflessi molto pesanti sui bilanci degli enti locali con le ultime tre Finanziarie volute dal Ministro Tremonti.

In particolare in questo momento i Comuni sono strozzati da una situazione inedita. Da un lato la riforma costituzionale attribuisce loro ampia autonomia finanziaria, dall'altra tale autonomia stenta a tradursi in realtà normativa e una drastica riduzione delle risorse trasferite dallo Stato che, almeno fino alla completa attuazione del federalismo fiscale, costituiscono uno strumento di finanziamento irrinunciabile.

A ciò si aggiunga anche la riduzione di quegli esigui spazi di autonomia di cui i Comuni sono titolari, vedi il congelamento delle addizionali IRPEF, in palese contrasto, tra l'altro, con quanto auspicato dalla Corte Costituzionale con una recente sentenza, cioè che nelle more di una piena attuazione dell'art. 119 della Costituzione non siano soppressi senza essere adeguatamente sostituiti quegli spazi di autonomia già riconosciuti per legge.

D'altra parte il D.L. n. 80 in corso di conversione recante "misure urgenti per gli enti locali" non recepisce alcuna delle misure correttive proposte dall'Anci alla finanziaria 2004.

Nulla è previsto in merito alla riduzione dei tagli ai trasferimenti; nulla circa un alleggerimento delle sanzioni, inique e sproporzionate, per gli enti che non abbiano rispettato il patto di stabilità, che prevedono, inoltre, il blocco degli investimenti con immaginabili ricadute sul piano occupazionali;

quale ulteriore aggravio per il 2005 le spese per investimenti saranno inserite nel calcolo del disavanzo ai fini del rispetto dei limiti del patto di stabilità.

Anche per il Comune di San Lazzaro è diventato indispensabile ripensare radicalmente i processi di programmazione, gestione e controllo delle attività. Soprattutto per quanto attiene al piano degli investimenti, dando priorità a quegli interventi che, pur portando un arricchimento del patrimonio, non tendono a generare aumenti della spesa corrente.

San Lazzaro negli ultimi anni ha tuttavia conseguito i seguenti risultati: rispetto del Patto di Stabilità; sostanziale stabilità della pressione tributaria e tariffaria in riferimento all'aliquota ICI e alla mancata applicazione dell'addizionale IRPEF; riduzione del livello di rigidità della spesa corrente ottenuta grazie al drastico ridimensionamento dell'indebitamento e all'azione di contenimento del tasso di incremento delle spese di personale.

Occorre proseguire per ottenere una maggiore razionalizzazione ed una conseguente minore incidenza dei costi del personale sui servizi erogati, soprattutto mediante l'attivazione della gestione in forma associata con altri Comuni di alcuni servizi e funzioni amministrative.

Nei prossimi anni vorremmo ulteriormente sviluppare l'offerta di un servizio di consulenza e di assistenza al contribuente che si presenti agli sportelli dell'amministrazione comunale per chiedere chiarimenti o informazioni, e ciò a fine di favorire la trasparenza e il superamento di ogni deficit di conoscenze da parte del cittadino.

Pagare le tasse è un dovere, ma il conoscerne i presupposti e le modalità di calcolo è un diritto che va tutelato, anche nell'interesse stesso del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica amministrazione secondo quanto prescritto dalla carta costituzionale: il cittadino deve essere posto in grado di assolvere correttamente i suoi obblighi e nello stesso tempo di poter controllare l'operato dell'amministrazione.

Riteniamo interessante valutare l'opportunità di una sperimentazione di forme compatibili con la prospettiva di un "bilancio partecipato", ovvero di un "bilancio sociale" inteso da un lato come costruzione di un impegno programmatico ed economico realizzato nel dialogo con la società e le sue forme di rappresentanza organizzata, dall'altro come rendiconto trasparente dei risultati etici e istituzionali ottenuti grazie alle risorse economico-finanziarie investite.

Dentro il bilancio sociale riteniamo utile costruire un "bilancio di genere" all'interno del più ampio progetto promosso dalla Regione Emilia Romagna come strumento per leggere e monitorare le politiche al femminile nell'insieme dell'azione di governo.

Le ormai strutturali difficoltà economico-finanziarie indotte dai tagli ovvero dagli impedimenti alla spesa posti dalle Finanziarie del governo Berlusconi impongono una politica di bilancio non solo particolarmente oculata, ma orientata a determinare le condizioni di un utilizzo delle risorse del Comune con effetti di moltiplicazione delle risorse grazie al coinvolgimento di altri partner pubblici e privati.

Per i prossimi anni si applicheranno programmi ulteriori di risparmio, si promuoveranno iniziative contro il fenomeno dell'evasione, si avvierà una seria verifica delle necessità di budget del Comune in relazione all'esigenza di confermare gli standard di qualità sin qui sperimentati nell'erogazione dei servizi.

La cooperazione tra responsabilità politiche e tecniche.

Le prime risorse di un ente pubblico sono quelle umane e professionali.

Da esse dipende il servizio che si rende al cittadino. Il capitale umano è il primo fattore per un efficace esercizio amministrativo. E' bene puntare sulle competenze di cui l'ente locale dispone, in relazione alla pianta organica indotta dalle assunzioni.

Occorre inoltre superare i luoghi comuni. Il settore pubblico non ha nulla da invidiare a quello privato, specie se è animato da impegno serio, da spirito civico e da doti di relazione.

L'innovazione legislativa degli ultimi quindici anni ha opportunamente distinto il ruolo politico da quello tecnico e gestionale dando seguito ad una corretta interpretazione di un fare amministrazione evoluto e moderno.

Al momento politico, dal Consiglio alla Giunta collegati dalla maggioranza espressa dalla volontà dei cittadini attraverso le elezioni, spetta il compito di indicare gli obiettivi programmatici da realizzare stabilendo con gli uffici un corretto rapporto fondato sul dialogo intorno alle modalità e alla tempistica più ragionevoli per conseguire i risultati attesi dai cittadini.

Per questo occorre agire sull'incentivazione delle motivazioni sia sul piano dei riconoscimenti economici, secondo quanto previsto dalla normativa sul personale, sia su quello della valorizzazione professionale per tendere a delineare un gioco di squadra in grado di affermare i principi della responsabilizzazione, della snellezza, della speditezza, della semplificazione, oltre che dell'efficienza e dell'efficacia.

L'amministrazione è un gruppo di lavoro volto a riflettere per decidere e per realizzare, con rispetto di tutti i ruoli, ma con un particolare orientamento verso l'etica del fare, per produrre risultati adeguati alle diverse necessità.

Occorre spirito cooperativo, comprensione reciproca, convinzione che ciò che si fa deve avere sempre come riferimento fondamentale il servizio al cittadino.

Grande rilievo verrà assegnato ad un programma di aggiornamento e di formazione del personale comunale.

Un grande programma di piccole opere.

Noi pensiamo che più che progetti troppo ambiziosi San Lazzaro abbia bisogno di cura e di manutenzione, di un programma attento di piccole opere utili e necessarie.

Un'esigenza non trascurabile è quella del miglioramento dell'arredo urbano, per intervenire sul centro di San Lazzaro, piazza Bracci compresa e

senza escludere le frazioni, con nuove soluzioni per il verde e per aiuole e fioriere, maggiori cestini porta carta.

Tra le questioni da risolvere: la sistemazione di servizi igienici a disposizione dei frequentatori della Sala di città e l'attivazione di un campanello per la porta del Municipio.

Un tema che dovrà essere affrontato in collaborazione con Atc è quello delle pensiline degli autobus, che va inserito nel programma di revisione complessivo degli elementi di arredo urbano.

A proposito della manutenzione riteniamo che vada considerata l'esigenza di impostare al meglio il rapporto con Hera (anche alla luce del suo nuovo assetto) a proposito di una migliore sistemazione dei cassonetti dei rifiuti ed il lavoro del Global service per favorire una maggiore tempestività degli interventi, dalle pulizie ordinarie alla manutenzione delle strade e dei parchi sino alla segnaletica e al collocamento dei pannelli per le affissioni, senza escludere, pur nel rispetto della compatibilità di bilancio, l'attivazione di un fondo per le emergenze immediate dell'amministrazione per gli interventi di maggiore urgenza.

Più in generale vanno potenziate le capacità di controllo verso queste aziende che meritano di essere sottoposte a periodiche verifiche rispetto ai risultati conseguiti.

Un punto sul quale è opportuno richiamare l'attenzione è quello della responsabilità dei proprietari di cani, sia in riferimento alla correttezza che deve essere rispettata sui marciapiedi e sulla quale deve vigilare la polizia municipale, sia a proposito di eventuali interventi a causa della mancata raccolta delle deiezioni.

Più in generale va richiamata l'attenzione su una maggiore responsabilizzazione dei cittadini sul rapporto diritti-doveri: l'amministrazione si impegna ad una maggiore capacità di intervento e contestualmente i cittadini si impegnano a realizzare quanto di propria specifica competenza verso un "patto di responsabilità reciproca" che innalzi lo spirito civico e i valori della convivenza.

Anche a questo proposito l'amministrazione intende giovare della collaborazione della cittadinanza e in modo particolare del mondo del volontariato organizzato.

Pensiamo ad una rete di volontari che vigilando sul territorio segnalino eventuali disfunzioni che comportino l'intervento del Comune: guasti alla segnaletica, manomissioni, rami pericolanti, insomma tutti quegli aspetti di decoro collettivo che meritano un intervento semplice ma sollecito.

Un contributo in questo senso riteniamo che potrà venire anche da una convenzione con le Guardie ecologiche volontarie organizzate dalla Provincia con la quale si intende siglare una convenzione così come è stato fatto in altre parti del territorio provinciale per la tutela di parchi pubblici.

Insomma: è nella cura per le piccole cose la chiave per impostare anche quelle più grandi e impegnative.

La sicurezza stradale, la sicurezza urbana.

Un aspetto ulteriore che vorremmo meglio impostare con alcuni interventi mirati è quello della sicurezza. Chiarendo preliminarmente che, a nostro avviso, essa dipende in primo luogo dal modo come viene impostata la convivenza civile e l'organizzazione complessiva della città e non soltanto da provvedimenti di contenimento che pure vanno considerati là dove necessari.

Il Comune di San Lazzaro peraltro ha già cominciato a dedicare attenzioni al tema della sicurezza. In quest'ambito è stato realizzato il progetto "San Lazzaro sicura" che ha coinvolto diversi settori del Comune, dalla Polizia municipale alle manutenzioni ai servizi sociali. Tra gli obiettivi del progetto: l'intensificazione della presenza sul territorio delle forze dell'ordine, l'educazione civica e il ruolo del volontariato, l'informazione al cittadino.

Intendiamo verificare attentamente la praticabilità di una riorganizzazione del servizio di polizia municipale tale da consentire l'attivazione di un presidio maggiore nelle frazioni.

Anche in questa materia sarà decisiva l'istituzione di un servizio di Polizia municipale intercomunale, che, dove è già stato istituito, ha dato frutti interessanti.

Inoltre Comune di San Lazzaro è l'unico Comune della Regione Emilia Romagna ad avere un corpo di polizia municipale con il servizio in mountain bike per la vigilanza ambientale nei parchi pubblici.

Un altro fatto rilevante è stata l'apertura della nuova sede del Comando Compagnia e Stazione dei Carabinieri per i Comuni di San Lazzaro, Ozzano, Montereenzio, Monghidoro e Pianoro, collocata come punto focale del Quadrante Nord del territorio di San Lazzaro di Savena.

Nel prossimo futuro sarà opportuno approntare strumenti per il miglioramento della vita quotidiana dei cittadini di San Lazzaro, con una particolare attenzione alle condizioni della sicurezza stradale, specie in riferimento alla via Emilia. Un contributo determinante può venire in tal senso dell'impiego della polizia municipale per favorire la prevenzione e l'applicazione del codice della strada.

Si intende anche procedere ad un'attenta verifica della funzionalità dell'attuale segnaletica stradale nell'area urbana di San Lazzaro.

Il senso di sicurezza ha a che vedere anche con la buona manutenzione, specie dei marciapiedi, con una città ben illuminata o la cui illuminazione sia ben distribuita.

Ha a che vedere con presidi di vigili urbani all'uscita delle scolaresche in corrispondenza di strade a traffico intenso.

Ha a che vedere con una particolare attenzione all'agibilità della città da parte delle donne, valorizzando in tal senso i luoghi della socializzazione collettiva.

Infine, intendiamo accelerare la costruzione del nuovo campo di sosta per i nomadi di via Tomba Forella, che consentirà di chiudere l'attuale precario

campo di transito presso Ca' de Mandorli, il quale versa sempre più in uno stato di degrado e di insicurezza anche a causa della nuova mobilità che si ha oggi sulla via Idice.

L'ambiente.

In campo ambientale vorremo operare al fine di restituire San Lazzaro alla sua dimensione di città-giardino, diminuendo i rischi di inquinamento e potenziando il verde considerato come elemento primario del vivere e dell'abitare. Ogni passo fatto per salvare e rendere più fruibili i luoghi naturali nella contesto urbano e al di fuori di esso è un passo avanti verso una città più a misura d'uomo.

Il contesto territoriale e ambientale è caratterizzato da elementi di rilevanza sovracomunale, comprendendo il Parco di Gessi e dei Calanchi dell'Abbadessa (da tutelare sia nella parte del Parco che del pre-Parco), il Parco delle Ville, gli ambiti fluviali dei torrenti Idice, Savena e Zena, valorizzati dai progetti di parco fluviale, dalle realtà preistorica, storica e archeologica. Tutto ciò è in grado di mettere in relazione e di favorire un equilibrato sviluppo economico e sociale ponendo al centro la valorizzazione dell'ambiente. Uno sforzo quindi finalizzato a migliorare la connessione del "sistema policentrico di San Lazzaro" costituito dal capoluogo e dalle frazioni: dalla Croara alla Ponticella, da Castel dei Britti alla Cicogna alle Mura di San Carlo sino al Parco delle Ville.

In questo particolare contesto particolare attenzione andrà riservata agli interventi necessari per la messa in sicurezza ed il monitoraggio delle ex cave IECME in località Ponticella, nell'ambito della più ampia tutela della integrità del Parco dei Gessi, anche con il coinvolgimento di altri livelli istituzionali mediante lo strumento di un accordo di programma.

La qualità ambientale che è alla base del miglioramento della qualità della vita dovrà essere costantemente monitorata attraverso il monitoraggio per individuare le cause di possibili inquinamenti e le situazioni da bonificare. In questo ad esempio lo sforzo contro l'elettrosmog, tramite l'interramento degli elettrodotti, il miglioramento della qualità delle acque, dell'aria e la verifica dei livelli di rumore determinati prevalentemente dai mezzi di trasporto. Sarà fondamentale per questo mantenere attivi i Forum di Agenda 21 e l'attuazione del Piano di Azione Ambientale.

Per i rifiuti si intende proseguire nel rafforzamento della raccolta differenziata e della frazione organica, oltre alla funzione svolta dagli "ispettori ecologici", nuove figure professionali istituite allo scopo di prevenire il fenomeno dell'abbandono o dell'improprio smaltimento dei rifiuti. E' da segnalare l'importanza che ha avuto la realizzazione della stazione ecologica, ampliata in due fasi successive, ovvero dell'area per la raccolta differenziata dei rifiuti più importante della provincia di Bologna tra quelle gestite dai Comuni.

Non esiste tutela dell'ambiente senza una cultura adeguata e senza lo sforzo anche minimo ma da parte di tutti, quindi si intende ulteriormente sviluppare il sostegno alle scuole per attività educative ed interventi concreti

volti ad ampliare la raccolta differenziata, il risparmio energetico, l'uso di prodotti ecologici, l'utilizzo di alimenti biologici all'interno delle scuole. La cura quindi del nostro patrimonio naturale e quello delle risorse naturali è una priorità. A supporto di queste scelte occorre più in generale impostare una politica ambientale capace di esprimere una priorità programmatica in un nuovo assessorato denominato allo sviluppo sostenibile, in grado di avere una visione globale del territorio e dell'ambiente utilizzando tutti gli strumenti finanziari e tecnici disponibili a livello locale, nazionale e anche europeo.

Viabilità e mobilità.

Nel mandato 1995-1999 si sono create le condizioni per tracciare un nuovo sistema di mobilità anche per impulso delle opere risultanti dagli accordi procedurali con Tav e Cavet. Il filo conduttore della nuova viabilità della quale si vedranno a breve gli esiti reali consistono da un lato nel liberare il centro di San Lazzaro da un flusso di traffico di attraversamento, potremmo dire improprio, per conquistare una maggiore identità urbana, mentre, dall'altro, le scelte sin qui assunte tendono a creare le condizioni per allentare la morsa del traffico sulla via Emilia finalizzate a renderla non più una strada di attraversamento, ma una strada cittadina a prevalente uso interno.

Al fine di verificare attentamente l'opportunità di fare della via Emilia, nella parte che comporta l'attraversamento di San Lazzaro, una strada urbana, intendiamo dare vita ad un gruppo di lavoro tecnico per studiarne la concreta fattibilità.

Per evitare quindi la paralisi del traffico si rende necessaria una visione integrata della mobilità sanlazzarese realizzando tutte le opere già progettate e finanziate, a partire dai nuovi caselli autostradali, dall'adeguamento degli svincoli della tangenziale e dal prolungamento della stessa fino ad Ozzano in modo da alleggerire di molto il traffico d'attraversamento del centro urbano.

Resta però al contempo centrale la realizzazione del Servizio Ferroviario Metropolitano e il potenziamento della linea ferroviaria Bologna-Portomaggiore. Anche la tranvia, accompagnata da un piano del traffico intercomunale che ne consenta un percorso il più possibile in sede propria (e con le adeguate garanzie per un eventuale potenziamento in funzione della domanda), contribuirà in modo decisivo a qualificare e ad aumentare il trasporto pubblico. Sarà in questo caso opportuno valutare attentamente il percorso nel suo punto di approdo a San Lazzaro per la migliore funzionalità del servizio e per l'abbattimento dei reali tempi di percorrenza del percorso Bologna-San Lazzaro.

Un altro aspetto fondamentale è quello delle piste ciclabili considerate non più solo come un semplice momento di sport e di svago ma come un nuovo modo di intervenire nel miglioramento del sistema complessivo della mobilità, grazie alla bicicletta, mezzo di trasporto alternativo all'auto.

Negli ultimi anni sono state realizzate piste ciclabili per 5 Km sui seguenti percorsi: piazza Bracci-via Bellaria, parco dei Cedri-via Pedagna e Palazzetti, via Palazzetti (Cicogna)-via Jussi (Pulce). Per il prossimo mandato amministrativo si segnala l'esigenza di razionalizzare il collegamento tra i diversi spezzoni di piste ciclabili realizzate, metterli in sicurezza e creare continuità tra il percorso che proviene da Bologna e quello in Via Palazzotti, oltre a connettere via Kennedy e il centro civico Belluria e quest'ultimo e il Museo civico Donini, infine tra il capoluogo e la Ponticella sino a San Ruffillo realizzando la passerella sul Savena prevista dagli accordi Tav e infine tra il capoluogo e Ozzano passando per Idice.

La mobilità collettiva dovrà essere un momento importante di sperimentazione anche attraverso il lavoro del Mobility Manager del Comune che questa amministrazione ha attivato e che dovrà avere gli strumenti per poter operare in modo proficuo a vantaggio della mobilità e della riduzione dell'inquinamento dell'aria.

Un punto importante è relativo al rilancio di una politica che garantisca parcheggi ben distribuiti. L'amministrazione uscente ha elaborato un "piano parcheggi" che è quasi pronto. A tal proposito pensiamo si possa ricorrere a forme di projet financing per la realizzazione di nuovi parcheggi, valutando l'opportunità di un prolungamento del disco orario e della sosta a pagamento, vista non come ulteriore introito per le casse comunali, ma come contributo alla rete di distribuzione commerciale e di servizi. Crediamo inoltre che occorra operare a favore di forme di agevolazioni tariffarie per i residenti.

Altrettanto importante riteniamo sia la realizzazione di parcheggi scambiatori (piazzale Kennedy e parcheggio Arci Bellaria) con il ripristino della linea 90 fino alla stazione da impostare d'intesa con Atc.

Analogamente dovranno essere studiati appositi parcheggi scambiatori per il proficuo utilizzo della tramvia, ivi incluso in particolare un parcheggio scambiatore localizzato nel comune di Bologna, nella zona tra via Arno e via Roma, utile a raccogliere il bacino di utenza della Ponticella.

Un progetto che merita di essere considerato è quello relativo alla riqualificazione del ponte sul Savena la cui risistemazione può diventare un elemento di attrazione e di migliore accoglienza anche a fini turistici. In tal senso si ritiene di sottoporre ad un riesame tutti gli accessi a San Lazzaro per valutarne meglio il carattere di "porte di città".

Dobbiamo avere in evidenza il tema dei servizi per favorire la mobilità dei disabili e dei non autosufficienti: poiché San Lazzaro è confinante direttamente con Bologna, vogliamo verificare la possibilità di estendere il servizio di navette atte al trasporto pubblico dell'handicap. Valuteremo, inoltre, i provvedimenti più opportuni che consentano al Comune, attraverso mezzi propri e/o in convenzione, di rispondere nella maniera più adeguata alle esigenze degli accompagnamenti specifici.

L'urbanistica.

In anni recenti l'amministrazione uscente ha dimostrato di saper utilizzare con apprezzabile successo strumenti di collaborazione pubblico-privata che la recente normativa ha introdotto per favorire il recupero di aree degradate o problematiche con interventi di rilevante interesse pubblico.

Senza escludere che altri interventi di recupero e riqualificazione urbana possano essere utilmente affrontati con gli stessi strumenti, sarà però il nuovo Piano Strutturale comunale ad assicurare che ogni trasformazione territoriale corrisponda pienamente alle esigenze di diffusione di una qualità urbana di sicura sostenibilità ambientale, di doverosa tutela naturalistica, di sistematica ricucitura del verde urbano con quello del territorio agricolo e collinare circostante.

Nell'affrontare l'elaborazione del nuovo Piano Strutturale di San Lazzaro, occorre partire dal Piano Regolatore approvato all'inizio degli anni Novanta, ormai prossimo al completamento, e dalle principali modifiche fatte, per promuovere una politica della casa, con alti contenuti sociali, per ridefinire l'assetto della rete viaria principale e del trasporto pubblico, per dare risposta alle esigenze delle imprese e promuovere la riqualificazione urbana specialmente nella zona nord del capoluogo.

A partire da quanto è già stato attuato, o è in corso di attuazione o comunque programmato (e che consentirà di completare una rete di servizi più che adeguata alle attuali previsioni di sviluppo), si tratta di predisporre il nuovo Piano Strutturale, secondo quanto previsto dalla legge 20 del 1999, con una valenza strategica relativa ai prossimi dieci anni, promuovendo un ulteriore riqualificazione urbana e ambientale e un ulteriore arricchimento di servizi.

Per l'importanza che il Psc rivestirà per la nostra città nei prossimi anni lavoreremo per ricercare la più ampia partecipazione popolare alla definizione delle scelte e delle decisioni e terremo conto delle indicazioni contenute nello schema direttore intercomunale elaborato dall'Ufficio di piano dell'associazione intercomunale Valle dell'Idice e delle relazioni svolte dall'Ing. Farina di Oikos Ricerche e dall'Arch. Conato dell'Università di Ferrara nel Consiglio comunale del 30 marzo scorso.

Occorre provvedere al recupero delle case pubbliche e operare perché taluni casi di disagio sociale possano trovare accoglienza nella dotazione sanlazzarese delle case popolari in forma più distribuita così da favorire l'integrazione con il resto della popolazione.

Si tratta in sostanza di ridefinire il futuro disegno dall'attuale conformazione che ha avuto il suo sviluppo prevalente negli anni '60 e '70 per dotare tutte le frazioni di servizi adeguati.

In particolare per le frazioni si tratta di favorire i collegamenti con il capoluogo, migliorando la sicurezza stradale, completando la rete di piste ciclabili, potenziando per quanto possibile il trasporto pubblico e le possibilità di aggregazione.

In sostanza, in campo urbanistico si intende riaffermare il valore della sostenibilità e della compatibilità alle reali esigenze di sviluppo regolato della città di San Lazzaro secondo un disegno capace di proporre interventi coordinati e prevalentemente orientato a favorire la manutenzione e la riqualificazione.

Con la consapevolezza che alcune questioni importanti sono state evidenziate nella precedente amministrazione e che necessitano di una attuazione che sarà cura della nuova maggioranza e della nuova giunta realizzare con interventi organici favorendo un'ampia e partecipata istruttoria nella costruzione dei lineamenti del nuovo Piano strutturale comunale coerentemente con quanto indicato in premessa (Agenda 21 Aalborg).

Ci riferiamo in particolare al completamento del piano di riqualificazione a nord della via Emilia, considerando anche le esigenze di ampliamento e delocalizzazione espresse dalle attività produttive; alla riqualificazione e l'eventuale sviluppo della zona a sud e delle frazioni; alla realizzazione del parco della ville.

La casa.

Su circa 12.500 famiglie di S. Lazzaro, il 70% ha la casa in proprietà. Circa il 10% degli alloggi sono destinati ad un uso diverso dalla casa di abitazione principale. Soltanto il 3,5% delle famiglie abita in alloggi di edilizia residenziale pubblica (ERP) e presso il comune sono state presentate circa 400 domande per l'accesso agli alloggi ERP e circa 300 per l'accesso ai contributi del "Fondo Sociale per l'affitto" (istituito dai governi nazionali del centrosinistra e che quello attuale ha di fatto svuotato di risorse).

Questi dati, considerando anche le difficoltà che molte famiglie in affitto oggi incontrano per far fronte a canoni mensili elevati, stante la progressiva perdita del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni, ci dicono che anche nel nostro comune quello della casa si pone come un problema con forti caratteristiche sociali.

Pertanto pur in presenza nel nostro comune di numerosi interventi per nuove unità abitative e di riqualificazione delle esistenti, alcuni dei quali già in corso, si tratta di mettere in campo un'azione che affronti con decisione le criticità esistenti, anche per recuperare quella politica di investimenti pubblici nel mercato della casa che in Italia manca da tempo, in modo tale che è mancato un calmierato all'aumento dei prezzi.

Va rafforzata la politica degli alloggi popolari ad affitto calmierato, dando vita ad un programma organico, poliennale, con il coinvolgimento di altri soggetti e istituzioni, dall'Acer ai privati: a questo scopo intendiamo aderire ai programmi della Provincia, mettendo a disposizione aree a ciò finalizzate.

Si propone di impegnare risorse pubbliche per favorire l'accesso alla casa in affitto, in uso a proprietà indivisa, per i redditi medio-bassi, ma anche di favorire l'accesso alla casa in proprietà; prestando una particolare attenzione

alla questione dei giovani e delle giovani coppie, degli anziani e dei non autosufficienti, dei migranti.

Per i giovani, fortemente condizionati dai costi dell'alloggio per realizzare condizioni di autonomia e costituzione di nuclei familiari, si opererà prevalentemente sul piano dell'affitto calmierato, ma anche sulla possibilità di accesso alla proprietà, prevedendo affitti con la formula della proprietà differita e con forme di sostegno all'indebitamento, attraverso anche i buoni casa.

Per gli anziani e i non autosufficienti, considerata l'evoluzione qualitativa e quantitativa delle caratteristiche di questo segmento di popolazione, si tratta di favorire la riconversione e riqualificazione del patrimonio oggi esistente, sia in affitto che in proprietà; di costruire nuovi alloggi a costi contenuti con servizi per le persone con diverse-abilità, (appartamenti Protetti, domotizzati) con il sostegno di risorse pubbliche finalizzate; di favorire il trasferimento, per persone sole che lo richiedano, in alloggi proporzionati alla loro condizione, nelle vicinanze dei figli o parenti.

Il sistema delle imprese presenti sul nostro territorio fa ricorso alla risorsa lavoro attingendo in modo rilevante fuori dei confini di S. Lazzaro: pertanto, attraverso la costituzione dell'agenzia per l'affitto, per favorire l'incontro domanda e offerta, ma anche coinvolgendo il sistema delle imprese, si rende necessario mettere a disposizione alloggi a basso costo, che rispondano alla domanda abitativa dei lavoratori assumendo una visione sovracomunale del problema.

In questa situazione generale, dedicheremo una particolare pressante attenzione al problema della riqualificazione delle case popolari, dalle cosiddette "Andreatta" (per le quali l'Amministrazione uscente sta partecipando al bando regionale per l'ottenimento di adeguati finanziamenti) a quelle di Via Fratelli Canova.

Si dovranno inoltre prevedere forme d'incentivazione economica, in particolare per l'affitto: a questo proposito richiamiamo ancora il ruolo positivo del "fondo sociale per l'affitto", per il quale, a fronte dell'attuale svuotamento di risorse, ci impegniamo a verificare altre possibilità di finanziamento.

Tra le altre forme di incentivazione economica prevedibili, riteniamo che:

- a) vadano aboliti gli oneri di frazionamento della prima casa, al fine di favorire la trasformazione e riqualificazione del patrimonio abitativo;
- b) vadano ridotti gli oneri per la realizzazione di alloggi con tecnologie di bio-edilizia (come in via di principio già previsto nel Regolamento edilizio).

Infine, per far fronte alle situazioni di emergenza, crediamo necessario instaurare collaborazioni con altri Enti (come quelli previdenziali), le Associazioni Imprenditoriali e le Fondazioni bancarie, anche per reperire risorse per gli investimenti.

Le trasformazioni del “modello”.

Guardando allo sviluppo del nostro contesto territoriale nei prossimi anni - al quale San Lazzaro partecipa con un ruolo di primo piano - dobbiamo mettere in evidenza le relazioni tra denatalità e progressivo invecchiamento della popolazione, il crescente fenomeno della liberazione del tempo di vita dal tempo di lavoro, con tutte le conseguenze sul piano dell'impostazione di nuovi bisogni e di nuove aspettative, senza trascurare il rapporto tra questi aspetti demografici e la nuova immigrazione, il suo contributo alla economia locale, di fronte all'esigenza di politiche dell'integrazione e di sicurezza verso i cittadini italiani, scompensi tra alto tenore di vita e forme di disagio sociale, con fenomeni preoccupanti di nuove povertà, richiesta di una società meglio tutelata, terziarizzazione sempre più accentuata, lavoro atipico, altissima concentrazione di associazioni non profit, insieme alla forte dimensione policentrica del nostro ambito locale.

Insomma: i tratti distintivi della nuova composizione sociale, ovvero, nuova realtà del lavoro e dell'essere comunità produttiva e civile.

Il “modello”, espressione della comunità del produrre in forma distrettuale, che ha avuto conseguenze sulla costruzione di un progetto di sviluppo locale vincente, vale a dire piccola e media impresa più coesione sociale, per riassumere la formula in una sintesi, sta subendo rilevanti trasformazioni. Per questo oggi è necessario un approfondimento e un impegno verso l'innovazione.

Le istituzioni locali sono oggi chiamate a valorizzare di più le nuove forme del lavoro, per tante ragioni consonanti con il futuro che si sta dispiegando davanti ai nostri occhi e nella nuova composizione sociale dei lavori flessibili. Se si vuole costruire un rapporto con i più giovani, a questa nuova realtà dei lavori non garantiti o solo in parte garantiti occorre rivolgere un'attenzione a questa importante realtà.

Promozione delle attività economiche.

Il nostro impegno è per un ente locale capace di assecondare l'economia e le imprese della nostra comunità che maggiormente guardano al futuro, soprattutto negli ambiti del turismo e delle nuove tecnologie, perché permetteranno di conservare il territorio e di confermare San Lazzaro di Savena tra i luoghi più ambiti per qualità del vivere e dell'abitare.

San Lazzaro vanta una situazione economica di gran valore. Sia nel settore della piccola e della media impresa, sia sul versante della diffusione dell'artigianato e del commercio. D'altra parte non sfugge a nessuno l'alto numero di istituti di credito presenti. Noi vorremmo operare nel senso di fornire agli operatori opportunità di maggiore collegamento, sia verso la Camera di Commercio, sia verso le Amministrazioni della Provincia e della Regione.

Essenziale è stato, anche da questo punto di vista, l'avvio dello sportello unico per le attività produttive (Suap), struttura a cui l'imprenditore può rivolgersi per tutte le informazioni e per tutte le richieste necessarie per

iniziare, modificare, cessare un'attività produttiva, commerciale o di servizi velocizzando notevolmente i tempi necessari per il rilascio delle relative autorizzazioni.

San Lazzaro è ai vertici degli indicatori socioeconomici, per reddito pro capite e attese di qualità della vita: una situazione importante anche se accanto ai traguardi materiali raggiunti grazie all'impegno dei cittadini di San Lazzaro, alle loro libere forme associative in campo sociale ed economico, e all'impegno dell'ente locale, occorre, a nostro avviso, lavorare per rafforzare il senso di appartenenza e il vincolo che unisce in un sola comunità uno spirito solidale che è esso stesso fattore di promozione della crescita economica e di un benessere non solo materiale.

Il Comune, nell'ambito delle sue proprie competenze, può favorire l'evoluzione verso quello che può essere definito come un nuovo sistema produttivo, ambientalmente sostenibile, centrato sulle risorse dell'economia della conoscenza, delle professionalità e della qualità dei processi produttivi e del lavoro.

Un settore economico che merita una ripresa di interesse e di impegno anche da parte del Comune è quello dell'agricoltura da potenziare e valorizzare nella qualità dello sviluppo. In particolare si intende puntare su una agricoltura schierata a difesa della salute e rispettosa dell'ambiente: riteniamo pertanto che vadano promosse le produzioni locali tipiche e sostenute con incentivi chi intende attuare meritevoli interventi di rinaturalizzazione.

Considerato che il sostegno all'agricoltura compatibile oggi avviene soprattutto attraverso l'informazione sulle opportunità di accesso a finanziamenti regionali, statali e comunitari, il nostro impegno consisterà nell'assicurare maggiore assistenza e formazione a chi coltiva prodotti biologici in aziende agricole di piccola o piccolissima dimensione, prossime a zone urbanizzate o di pregio ambientale.

In ogni caso, per un maggiore confronto e una maggiore collaborazione con la realtà dell'associazionismo economico-imprenditoriale si intende attivare un Tavolo di collaborazione per la qualità dello sviluppo socioeconomico a San Lazzaro.

Il commercio.

Relativamente al rapporto con la realtà economica locale, pensiamo, in particolare, ad un progetto di valorizzazione del commercio al dettaglio che sa raccordare in una promozione coordinata tutta la realtà sanlazzarese come se si trattasse di un unico centro commerciale vivibile e attraente, capace di unire elementi di qualità e di convenienza sia sotto il profilo economico sia sotto il profilo culturale e ricreativo.

Tutto il commercio sanlazzarese dovrebbe essere coinvolto in una forte collaborazione con il Comune, con particolare riguardo alla situazione delle frazioni e impostando una politica di marketing territoriale che faccia di San Lazzaro una destinazione primaria per lo shopping metropolitano.

San Lazzaro ha tutte le caratteristiche potenziale per offrirsi come una galleria del commercio di qualità. In questa direzione si colloca anche l'esigenza di far crescere punti di ristoro e luoghi di aggregazione capace di costituire una valida offerta per il tempo libero e per i giovani.

Infatti: solo un forte progetto di cooperazione tra gli esercizi al dettaglio potrà costituire un'alternativa valida al fenomeno della grande distribuzione sviluppatasi massicciamente negli ultimi anni anche per le trasformazioni intervenute nella domanda.

Tra i provvedimenti a favore del commercio si intende valutare un intervento con effetti promozionali a fronte dell'impegno dei negozi al dettaglio e delle loro associazioni di categoria a sposare una logica di collaborazione a network per fare di San Lazzaro una meta di escursionismo e di turismo legato allo shopping.

Proprio da questo punto di vista occorre puntare sulla qualità, sulla specializzazione, sul rapporto con il cliente, su un'offerta conveniente e integrata, capace di segnalarsi, specie nel settore alimentare, come una nicchia di pregio.

Se nel passato la ricerca della modernità era intesa come internazionalizzazione del gusto, se era caratterizzata da un consumo di cibi seriali e industriali, oggi prevale il recupero, o meglio la reinvenzione del biologico, del tipico, dell'artigianale. Proprio ciò che risultava "anacronistico" diventa attraente.

San Lazzaro è un crocevia di giacimenti ambientali di grande valore come la collina e il parco e di attività commerciali che se meglio inserite in un sistema possono favorire un marketing orientato verso la tipicità.

In relazione ai compiti specifici del Comune riteniamo che occorra aprire con il settore un approfondimento per impostare al meglio il tema delle insegne, l'uso del suolo pubblico, l'applicazione delle tariffe.

In relazione anche allo sviluppo dell'agricoltura e alla promozione del Parco dei Gessi si valorizzerà ulteriormente il marchio tipico da poco istituito.

Una particolare cura dovrà essere rivolta alla situazione del commercio al dettaglio nelle frazioni, nella consapevolezza che quando chiude un negozio ciò comporta una perdita non solo economica ma anche sociale e in relazione ai servizi di cui può giovare il cittadino.

Inoltre di fronte alla crescita dell'attività fieristica che ha coinvolto San Lazzaro negli ultimi anni, dallo sviluppo della Fiera di San Lazzaro, anche a seguito della interruzione della Campionaria bolognese, a manifestazioni che coinvolgono San Lazzaro come "Giardini e Terrazze" con ben trentamila visitatori, si valuteranno forme di collaborazione con Bologna Fiere dalla quali, in una realtà strategica per la sua collocazione lungo la via Emilia, potrà venire un maggiore inserimento di San Lazzaro in un circuito fieristico, come quello bolognese, che è secondo in Italia e quarto in Europa.

Il turismo.

San Lazzaro può esprimere un ruolo più accentuato nel settore turistico sviluppando ulteriormente quanto già evidenziato come meta ricettiva per il turismo d'affari in transito su Bologna, sia dedicando maggiori attenzioni alla funzione che può esprimere in questo campo il Parco regionale dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, grazie alla collaborazione con le associazioni del territorio, e le realtà emergenti del Bed & Breakfast e degli agriturismi, e del circuito degli "ostelli della gioventù" che trova anche a San Lazzaro una sua importante struttura.

Si intende puntare su maggiori flussi del turismo indotto dal soggiorno sia dal nuovo escursionismo. In questo senso sarà importante puntare su proposte ben inserite nel calendario delle manifestazioni dell'area metropolitana bolognese. I settori di particolare interesse possono essere quelli: ambientale, agriturismo, enogastronomico, culturale e ricreativo, dello shopping.

A proposito dell'enogastronomia si intende inserire San Lazzaro nel circuito del progetto "Bologna, le città del cibo" promosso sin qui dal Comune di Bologna insieme alla Provincia e alla Regione Emilia Romagna.

Per ciò che concerne il rapporto con il turismo culturale si valuteranno forme di collaborazione con le Unioni regionali di prodotto città d'arte cultura e affari e Appennino e Verde.

Un servizio importante da collegare con la rete degli Uffici di informazione e accoglienza turistica della città e della provincia è quello di uno sportello di informazioni turistiche da affidare alla gestione di Prometeo.

La cultura.

Sulla cultura molto è stato fatto e potrà essere proseguito a partire dall'importante esperienza del Museo "Donini" e dell'Istituto Teatro e dell'istituzione dell'Archivio storico, fonte rilevantissima di storia locale.

Insieme a queste due realtà potrà essere ripreso un rapporto più diretto con le esigenze delle frazioni, collegando di più la visione di San Lazzaro come centro in grado di offrire iniziative culturali di qualità capaci di attrarre i non sanlazzaresi, soprattutto da Bologna, a manifestazioni pensate con lo scopo di valorizzare l'identità locale per un più robusto senso del fare e dell'essere comunità.

Vorremmo inoltre promuovere una mappatura di tutti gli spazi di ritrovo e di socializzazione per una loro migliore organizzazione e per un loro rafforzamento a livello delle frazioni.

L'apertura del nuovo centro culturale potrà favorire un coinvolgimento di tutto l'associazionismo culturale nella costruzione di una programmazione articolata e condivisa con il Comune.

Va inoltre ricordato il notevole impegno già espresso a favore dei giovani dalla biblioteca e grazie all'Informagiovani. Altrettanto significativa sarà l'apertura del nuovo Centro per l'impiego. Intendiamo porre in rete il servizio di Informagiovani con il Centro impiego.

Più in dettaglio vorremmo fare della biblioteca un luogo vivo di cultura, ovvero una sede non solo di tutela del bene librario ma di sua valorizzazione attraverso un programma ben orientato di presentazioni di libri in grado di coinvolgere i protagonisti della letteratura e della saggistica contemporanee senza trascurare un'attenzione alla cultura locale (in questo senso si valuteranno le forme ottimali per proseguire e potenziare la rassegna "Penna Scriptoria", ben inserita nel clima di risveglio della partecipazione a manifestazioni letterarie).

Si intende proseguire l'attività dei laboratori serali per adulti e dei laboratori di scrittura creativa. Si intende sviluppare una collaborazione con realtà sanlazzaresi attive in campo poetico e letterario come Juvenilia Club Accademia che ha istituito un premio già attivo da otto anni.

Per ciò che concerne il mondo letterario e saggistico si darà vita a presentazioni mirate ma continuative di libri in modo da fare di San Lazzaro un riferimento del dibattito culturale nella provincia di Bologna.

Per ciò che concerne il Museo archeologico "Luigi Donini" si lavorerà per rafforzarne il rapporto col mondo scolastico di tutta la regione dando vita ad incontri e conferenze che coinvolgano tutto il mondo della archeologia e della storia.

Importante è il ruolo dell'Archivio storico anche grazie alla pubblicazione della rivista "Quaderni del Savena", sulla quale si intende puntare con un ulteriore impegno progettuale.

Relativamente all'attività dell'Irc Teatro si conferma l'importanza di rassegne come la "Parola immaginata" di Stefano Tassinari, "Passaggi di confine" e "La domenica a Teatro".

Si intende proseguire un programma di esposizioni dedicate alle arti figurative presso Casa Bastelli. Si intende rafforzare ulteriormente il rapporto con Villa San Giacomo e con la Fondazione Lercaro.

Un aspetto di integrazione del rapporto cultura-turismo è quello relativo ad un programma di iniziative capaci di animare la vita serale a San Lazzaro sia a favore dei cittadini di San Lazzaro sia a favore di quanti, provenienti da Bologna e dalla provincia, possono essere interessati.

Un altro aspetto importante riteniamo debba essere quello della promozione di iniziative di integrazione culturale, che sviluppino il reciproco campo delle conoscenze tra mondi tra loro così lontani (extra-comunitari), e con ciò favorire un processo di inserimento pacifico ed amicale dello "straniero" nella nostra realtà locale.

L'azione del Comune può essere un elemento utile di sollecitazione verso una migliore definizione dell'offerta culturale. In questo senso si cercherà di rilanciare il ruolo metropolitano di alcuni luoghi quali Ca' de' Mandorli, dando vita ad una convenzione con gli attuali gestori, e di rafforzare il ruolo di proposta culturale dello stesso Parco, secondo quanto ha dimostrato di poter realizzare negli ultimi anni la rassegna di "Invito in Provincia".

Nell'ambito della valorizzazione dell'identità locale si dedicherà un sostegno al Corpo bandistico di San Lazzaro anche in relazione alla necessità

di individuare una sua nuova sede e al coro “I Bruschi”. A proposito dell’identità locale si intende promuovere un’attività sul tema del dialetto coinvolgendo la realtà associativa sanlazzarese.

Tra i siti che dovranno essere tenuti in considerazione si segnala il costituendo “centro culturale Giulio Salmi” la cui sede è in fase di costruzione presso la chiesa del Farneto. Tale centro può diventare un punto di ritrovo, tra l’altro, aperto all’incontro tra generazioni, fruibile per le attività del gruppo scout della parrocchia e luogo di ospitalità per altri gruppi la cui richiesta è in forte aumento.

Riteniamo infine che occorra attivare un vero e proprio ufficio stampa professionalmente adeguato e in grado di proporre una visione integrata della comunicazione pubblica.

Un obiettivo in campo culturale che ci impegniamo a conseguire è l’apertura a San Lazzaro di una nuova libreria, ancor meglio se accompagnata da un servizio di cartoleria per gli studenti.

Lo sport.

In un programma come questo non bisogna pensare che gli ultimi argomenti trattati siano i meno importanti.

Noi crediamo che lo sport, nelle sue molteplici espressioni, sia parte integrante della vita quotidiana di migliaia di cittadini.

Ed è un bene, perché lo sport si intreccia con la sanità, con i servizi sociali, con la scuola.

Perché lo sport è prevenzione, socialità, integrazione, solidarietà.

A San Lazzaro, come in tutta la provincia di Bologna, questi risultati sono stati conseguiti grazie al lavoro di migliaia di dirigenti, tecnici, spesso volontari, che hanno organizzato quella preziosa rete di società di base, di gruppi e di associazioni, sulle cui spalle grava ancora gran parte del peso dell’organizzazione sportiva dilettantistica.

Per queste ragioni di fondo noi crediamo che lo sport non può essere considerato come un servizio a domanda individuale, che ogni famiglia e ogni cittadino debba pagare in proprio: l’insostituibile valore sociale dell’attività sportiva diffusa richiede il sostegno dell’ente locale, sia in termini economici che di promozione, come i governi del centrosinistra anche a San Lazzaro hanno in questi anni garantito, nonostante i pensanti tagli alla finanza locale voluti dal governo centrale e dall’attuale maggioranza parlamentare.

San Lazzaro ha un’ampia dotazione di impianti sportivi che, come la piscina attualmente in ristrutturazione, richiedono una manutenzione qualificata.

Si intende tenere alto l’impegno a favore della impiantistica sviluppando ulteriormente la vocazione metropolitana del Palasavena a fine di ospitare eventi e manifestazioni di rilievo.

Inoltre intendiamo coinvolgere tutto il mondo sportivo, gli enti di promozione e il Coni in un progetto di innovazione nella gestione degli

impianti che, facendo propri i valori del servizio pubblico, razionalizzi le spese e valorizzi il ruolo del privato sociale, implementando esperienze positive, come quelle in essere con il circolo tennis, che hanno dotato il territorio di importanti strutture pubbliche senza richiedere impegni finanziari da parte del Comune. Crediamo che sia inoltre necessario pensare ad una maggiore razionalizzazione dell'impiantistica sportiva esistente, infatti attualmente alcune attività trovano collocazione in aree a diversa vocazione, ad esempio il cricket ed il baseball che hanno i campi all'interno di un parco pubblico, ed inoltre, sono anche collocate in zone scarsamente dotate di servizi come il trasporto pubblico ed i parcheggi.

Molto importante poi riteniamo sia dotare anche la frazione di Ponticella di un piccolo polo polisportivo, anche attraverso l'acquisizione di aree dal comune di Bologna.

Dedicheremo un'attenzione specifica alle esigenze dei settori giovanili, oggi in difficoltà visto l'altissimo numero di ragazze e ragazzi tesserati: in particolare valuteremo l'opportunità di realizzare un impianto riservato alle attività giovanili, anche illuminato per allenamenti e gare, che consentirebbe anche una razionalizzazione dell'utilizzo degli attuali impianti presenti nel Parco della Resistenza, ivi compresa la Palestra Polivalente.

Più in particolare ci impegniamo a realizzare:

- 1) azioni concrete per l'educazione dei giovani ai valori sportivi, insieme a tutto il movimento sportivo, a quello scolastico e parrocchiale;
- 2) tariffe controllate per l'utilizzo degli impianti;
- 3) la manutenzione degli impianti, con particolare riferimento ad alcune urgenze fra cui quella rappresentata dagli spogliatoi dell'impianto calcistico di Ca' de Mandorli;
- 4) il riconoscimento e la valorizzazione del volontariato;
- 5) l'integrazione dei disabili e quanti fanno parte delle categorie del disagio sociale;
- 6) scelte che siano frutto di dialogo e collaborazione e non di decisioni dall'alto.

Il candidato sindaco del Centro Sinistra Marco Macciantelli

I rappresentanti delle forze politiche

Manlio Balestrini	Libertà è Democrazia La Margherita
Massimo Bertuzzi	Socialisti Democratici Italiani
Vincenzo Decembrotto	Italia Dei Valori
Bruno Fogacci	Alleanza Popolare U.D.E.U.R.
Corrado Fusai	Democratici di Sinistra
Juri Guidi	Partito dei Comunisti Italiani
Angelo Michelucci	Verdi
Marco Pondrelli	Rifondazione Comunista